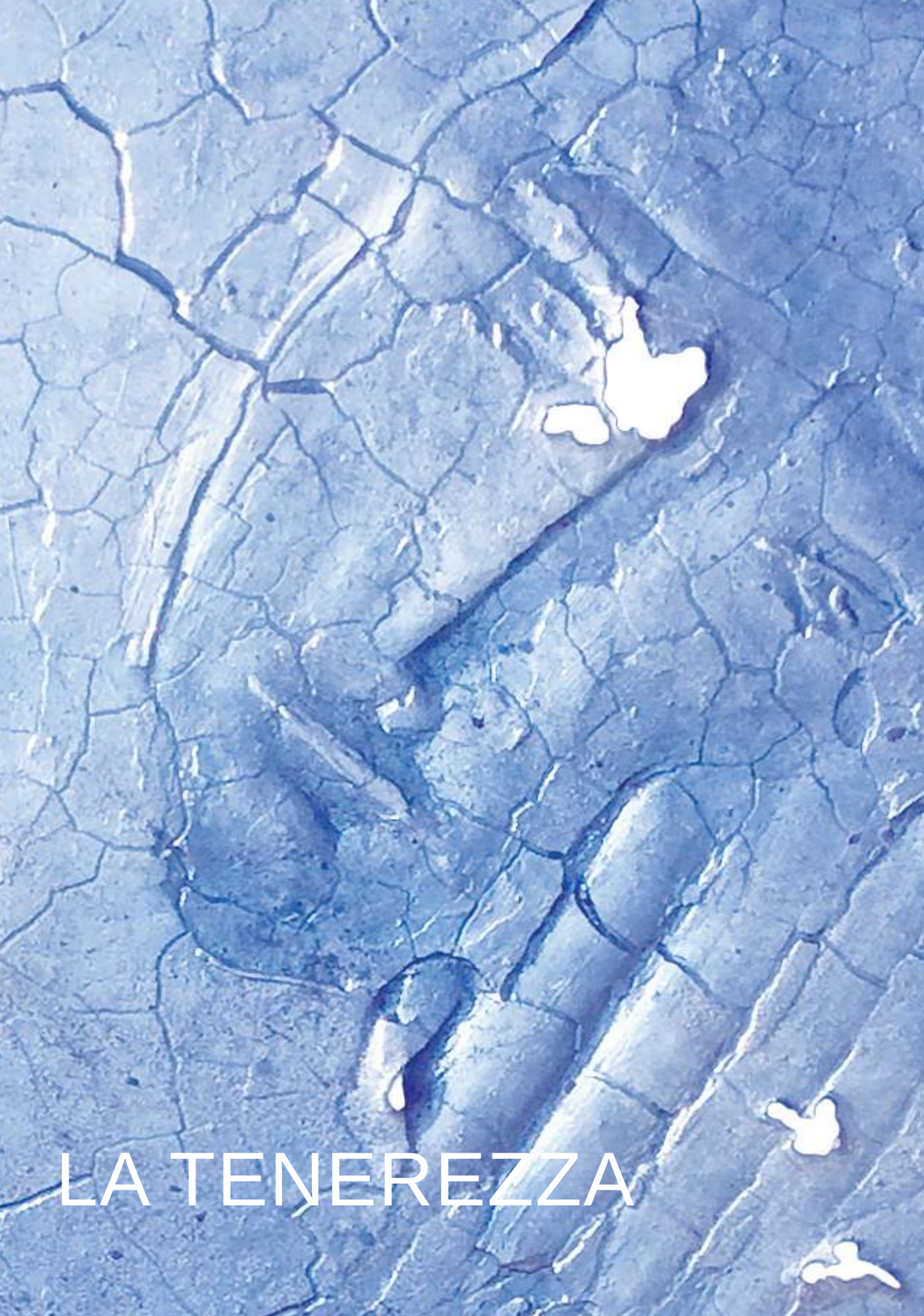

LA TENEREZZA

LA TENEREZZA

Aula S. Giovanni - cattedrale di S. Vigilio - Trento
21 ottobre - 20 novembre 2016

nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia
8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

UNIONE CATTOLICA ARTISTI ITALIANI - SEZIONE DI TRENTO

... perché tutti possiamo riscoprire
la gioia della tenerezza di Dio.

Misericordiae Vultus

Sono davvero lieto di salutare l'iniziativa degli artisti ucAi, impegnati a celebrare con il linguaggio per loro più naturale il Giubileo straordinario della Misericordia.

Mi compiaccio anche per la scelta del titolo della mostra e del relativo catalogo: 'Tenerezza'. Questo atteggiamento, più di ogni altro, rappresenta infatti l'essenza stessa della misericordia di Dio per noi, attraverso Gesù cristo, e della misericordia donata e ricevuta nelle nostre relazioni personali.

La tenerezza è nello sguardo di una madre verso il suo bambino, suggestione colta in più opere – quale soggetto potrebbe superarla in autenticità? –, così come nella carezza verso un anziano. Tenerezza, dunque, filo conduttore tra i capitoli di una vita.

Tenerezza come parola d'ordine della relazione autentica, esempio di ciò che vorremmo fosse fatto a noi. DNA di donne e uomini che vedono nell'altro una risorsa, non un ostacolo. Nell'altro la ragione di esistere, il polo che attiva un circuito virtuoso e non, invece, lo specchio di se stessi che innesca un corto circuito.

Tenerezza non come debolezza, ma nostra forza. in virtù di Gesù di Nazareth, il Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la lezione più bella di compassione e fraternità. Lui è campione di tenerezza: il Figlio dell'uomo non alza il dito per giudicare, ci costringe invece a deporre le pietre dell'incoerenza e della falsità.

Tenerezza, infine, come arte. Quando l'arte è davvero tale, è prova di tenerezza. il gesto artistico, quello intimista, d'impeto o di 'rottura', non è mai un'imposizione. È dono, apre spazi di libertà, comunica senza prevaricare, instilla emozione, parla al silenzio dell'interiorità.

Grazie agli artisti ucAi perché, in quest'oggi così carico di ansia, portano un pezzo di umanità dentro le mura di una cattedrale con ottocento anni di storia. Per continuare a raccontare, con la loro ispirazione, il grande mistero della Tenerezza.

+ Lauro

Arcivescovo di Trento

Voce del silenzio, la voce delle pietre, ma per chi sa ascoltare essa diviene forte e amica, preziosa e carica di insegnamento e di mistero, come appunto è il silenzio.

Sì, le pietre hanno memoria, e silenti narrano nei secoli la storia travagliata degli uomini.

L'Aula di san Giovanni, posta sul fianco nord della cattedrale, sotto l'attuale sacrestia, fu in tempi remoti cappella palatina e si innalzava in due chiese sovrapposte. La cappella di san Giovanni e sopra di essa stava la cappella di san Biagio, che fungeva anche da 'cancelleria' dell'antico palazzo episcopale.

Sicuramente qui ci si trova nel luogo che custodisce le tracce più antiche dell'attuale cattedrale di san Vigilio.

il primo novembre 1071, con duplice e contemporanea celebrazione, le due cappelle furono consacrate: la superiore dal vescovo di Trento Enrico i e l'inferiore dal vescovo di Feltre Temone.

Agli inizi del secolo Xii il vescovo Federico Wanga sopraelevò l'edificio per costruirvi la sua residenza privata. Ma la storia di questa porzione del complesso della cattedrale conobbe molte vicissitudini nei secoli. il 15 giugno 1427 il vescovo Giovanni riconsacrò la cappella inferiore di san Giovanni e nel secolo XV il vescovo Hinderbach fece restaurare anche la cappella superiore di san Biagio, ma nel 1584 questa cappella fu destinata a sacrestia dal vescovo Ludovico Madruzzo.

Nel 1739 quando fu demolita la cripta medioevale anche i piani interni del castelletto subirono modifiche. Di questi luoghi sappiamo poi che furono oggetto di scavi archeologici in epoche successive, nel 1905 Achille Albertini, nel 1929 Giuseppe Gerola e infine nel 1960 mons. iginio Rogger. Dopo questo, sull'Aula san Giovanni scese il silenzio, la dimenticanza e si depositò la polvere. Miseramente divenne un deposito per le cose più varie.

"*Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis*"; la sapiente massima di cicerone nella sua opera 'De oratore', è stata sbrigativamente tramandata come un sintetico proverbio: "*La storia è maestra della vita*".

Nella riflessione che stiamo facendo appare profondamente vero. infatti, nel 2014, il capitolo della cattedrale decise di togliere la polvere, sia quella reale sia quella della dimenticanza, da questo luogo e, dopo averlo restaurato, restituirlo ad un uso culturale e spirituale,

facendolo divenire sala per esposizione di arte sacra in riferimento al tempo liturgico della chiesa. in due anni, questo luogo carico di storia, che sembrava destinato all'oblio, è rifiorito di vita nuova e siamo già alla dodicesima mostra che dopo quelle che l'hanno preceduta, si apre ad accogliere innumerevoli persone che avendo sostato nella quiete della cattedrale e nella preghiera, scendono qui per lasciare riecheggiare nel loro spirito la voce silente e segreta della bellezza e dell'arte.

La mostra che gli Artisti dell'ucAi ora offrono, accompagna la nostra storia che stiamo narrando. Nell'Anno giubilare, che volge al suo fine, siamo stati guidati a ricomprendere una parola antica che, se non proprio dimenticata, è almeno frequentemente fraintesa nei nostri giorni, il termine: 'misericordia'; ora i nostri artisti ci propongono una seconda parola che, è sì usata, ma quanto sia compresa non lo sappiamo: 'tenerezza'.

L'egoismo superficiale del nostro tempo, orientato a un facile 'buonismo' insignificante, sembra cancellare termini come questi, rendendoli desueti e 'deboli'. così la misericordia si fa rapido e sfuggente movimento, sentimentale, mutevole ed effimero. E la tenerezza, presunta, non di rado si fa ansia di possesso verso l'altro/a fino a farsi sopraffazione.

Ben venga, dunque, questo luogo silenzioso, con le sue pietre cariche di memoria, ad insegnarci nella sua quiete cosa sia la 'misericordia' e quale ne sia la sua Fonte più vera. ci aiuti a leggere e scoprire il significato della 'tenerezza' che nulla ha da spartire con la debolezza, ma è la forza più vera e serena dell'amore che si dona, pago solo di donarsi, senza chiedere nulla.

Silenzioso come le pietre, mite come l'arte, ricco di memoria, quella del bene, perché impariamo a praticarlo senza stancarci.

Voce del silenzio, la voce delle pietre, ma per chi sa ascoltare essa diviene forte e amica, preziosa e carica di insegnamento e di mistero, come appunto è il silenzio.

Mons. Lodovico Maule

Decano del capitolo della cattedrale

il Giubileo, che è "momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale", quale impegno e augurio, non si conclude in questi giorni, perché "come rugiada del mattino feconda la storia da costruire" con "la bontà e la tenerezza di Dio".

L'esposizione annuale della Sezione ucAi di Trento si affianca alle molte presenze di pellegrini che hanno attraversato la Porta Santa della cattedrale nell'Anno della Misericordia.

Le opere degli artisti esprimono osservazioni, comunicano riflessioni, recitano preghiere che il visitatore può intuire e riformulare. infatti l'arte non è asettica rappresentazione, ma è azione attiva sia per chi la esegue sia per chi la fruisce.

Questo luogo che ci ospita, dove spiritualità, cultura e storia si compenetrano, è riconosciuto come il cuore pulsante del Trentino e costituisce la vera opera, dove le nostre presenze appaiono semplice ornamento.

Eppure, il nostro breve momento, che si realizza e si innesta nel corpo principale, si fonde come un sedimento impercettibile nel portato di secoli e, qui si può affermare, di millenni.

L'evento si pone in una successione di variegate interpretazioni e testimonianze che la Fede ispira e che avrà ulteriore corso.

A tutti coloro che hanno collaborato al compiersi dell'iniziativa e al capitolo della cattedrale, che ha accolto l'esposizione in uno spazio così singolare, vada un grazie sincero.

Marco Arman

Presidente ucAi Trento

TENEREZZA. un itinerario giubilare.

don Marcello Farina, *Consulente Ecclesiastico UCAI Trento*

1. il vocabolario biblico: “Dio è amore”.

“Buono (in ebraico *thob*) è il Signore verso tutti, la sua ‘tenerezza’ (in ebraico *réchem*) si espande su tutte le creature”. il *Salmo* 145,9 ci introduce alla comprensione di un vocabolo che nella Bibbia mostra tutta la sua fluidità, assumendo di volta in volta il significato di ‘amore’, ‘bontà’, ‘misericordia’, ‘compassione’, ‘consolazione’. Tale è il significato di *réchem* in ebraico: una vera e propria costellazione, con infinite sfumature, che si dipana a partire da una premessa, per così dire, che riconosce che il Dio di israele è un Dio “compassionevole e misericordioso”.

Da un capo all’altro delle Scritture, infatti, risuona l’annuncio che Dio ci ama per primo. il suo amore è preveniente, come ricorda Mosè ai suoi fratelli e sorelle: “il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli – ma perché il Signore vi ama” (*Deuteronomio* 7,7-8).

E dell’amore di Dio che precede l’iniziativa umana, la Scrittura mette in luce la dimensione di ‘compassione/consolazione/misericordia/tenerezza’. in verità è commovente sapere che Dio, fin dagli inizi della storia salvifica, ama rivelarsi come un “Dio compassionevole e misericordioso” (*Esodo* 34,6). È un Dio che osserva la ‘miseria’ del suo popolo e che ascolta il suo ‘grido’ e conosce la sua ‘sofferenza’, come ci ricorda *Esodo* 3,78.

israele ‘nasce’ come ‘popolo’ di Dio in forza dell’amore misericordioso del suo Signore. L’esodo dall’Egitto rimane il documento archetipo del Dio d’israele, “compassionevole e misericordioso”, il cui nome si trasmetterà di generazione in generazione.

così, per il salmista, ogni momento della storia salvifica, a partire già dalla creazione del cielo e della terra, è lo specchio della bontà misericordiosa del Signore: “Lodate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia” (*Salmo* 136,1-26).

“ogni tua via è misericordia e verità”, prega Tobia (*Tobia* 3,2). E lo è in molti modi:

a) È una misericordia che si rivela in maniera speciale quando Dio libera israele dall’oppressione dei nemici:
   - al tempo dell’uscita dall’Egitto (*Salmo* 136,10-15: “Ha fatto uscire dall’Egitto il suo popolo, con braccio forte e mano sicura; ha diviso in due il mar Rosso e in mezzo ha fatto passare israele, ha

travolto nel mare il faraone”);
- al tempo dei Giudici (*Noemia* 9,27-28: “Tu li hai ascoltati e, nel tuo amore infinito, hai mandato liberatori per strapparli dalle mani dei loro nemici, perché la tua bontà è senza fine...”);
- al tempo dell’esilio di Assiria (*Osea* 2,11.25: “io solo le [alla donna diventata infedele] davo il grano, il vino e l’olio”; “io farò prosperare il mio popolo nella sua terra; mostrerò il mio amore a quelli che erano chiamati ‘Non amati’. A quelli che erano chiamati ‘Non-mio-popolo’ dirò: ‘Voi siete il mio popolo’ ”. E 2 *Cronache* 30,9: “il Signore vostro Dio è misericordioso e clemente e non trascura quelli che si rivolgono a lui”);
- al tempo dell’esilio in Babilonia (*Isaia* 54,6-8: “Tu eri come una donna afflitta, abbandonata da suo marito. Ma ora il Signore ti chiama di nuovo e ti dice: ‘come si può dimenticare la donna sposata quando si è giovani? Ti ho abbandonata solo per un momento. […] ora ho avuto pietà e sarò sempre con te con un amore infinito’”. *Ezechiele* 39,25: “E io, Dio, il Signore, dichiaro che avrò compassione dei discendenti di Giacobbe, il popolo d’israele, e li farò tornare dall’esilio”).
- e sotto la dominazione ellenistica (1 *Maccabei* 4,24: “Di ritorno [dallo scontro con i soldati di Antioco] tutti cantavano e ringraziavano Dio, perché egli è buono, eterna è la sua misericordia”).

b) in maniera non meno efficace Dio mostra la sua misericordia nel perdonare i peccati del suo popolo o di qualcuno dei suoi componenti. Ecco, ad esempio, l’adorazione del vitello d’oro, vero ‘peccato originale’ d’israele (*Esodo* 34,6: “io sono il Signore, il Dio misericordioso e clemente, sono paziente, sempre ben disposto e fedele. conservo la mia benevolenza verso gli uomini per migliaia di generazioni...”; ecco l’adulterio di Davide con Betsabea (2 *Samuele*, i cap. 11 e 12, che parlano della vicenda).

   È sommamente importante notare che il perdono di Dio è paragonato a una nuova creazione: egli, che nella sua potenza ha creato il mondo, con la stessa potenza ‘ricrea’ il peccatore pentito. il re Davide così supplica: “Pietà, o Dio, nella tua misericordia... crea in me un cuore nuovo, rinnova in me uno spirito saldo” (*Salmo* 50,2.12). in ogni sventura, connessa al male sia fisico che morale, i figli e le figlie di israele sanno di poter contare sulla misericordia del loro Dio e Padre. così fanno Mosè (*Esodo* 32,11-14: “‘Perché, Signore, adesso vuoi castigare il tuo popolo? [...] Metti fine alla tua collera e non far del male al tuo popolo’. [...] E il Signore rinunciò a castigare il suo popolo”); Davide (2 *Samuele* 12,13: “‘Ho peccato contro il Signore!’. Rispose Natan: ‘il Signore sarà indulgente con il tuo peccato. Tu non morirai’ ”); Tobia (*Tobia* 3,2: “Tu sei giusto, Signore, ed è giusto tutto quello che fai. Sei buono e fedele nei tuoi progetti...”); Sara (*Tobia* 3,11: “Sii benedetto, Dio misericordioso! Ti benedicano tutti gli uomini e ti lodino sempre tutte le creature”); Ester (*Ester* 4,17: “Tu hai fatto, Signore, per i nostri padri tutto quello che avevi promesso [...]. Sei stato giusto”). in tutte le angosce, confessa il profeta isaia, “egli ci trattò secondo il suo amore, secondo la grandezza della sua misericordia” (63,7.9). A questa conclusione arriva la meditazione di israele, quando si volge al passato per considerare come Dio ha soccorso i suoi in ogni tribolazione (*Siracide* 2,10-12: “Pensate alle generazioni passate e riflettete: c’è qualcuno che si è fidato di Dio, e Dio l’ha deluso? chi ha invocato Dio, e Dio ha fatto finta di niente? Questo non è mai avvenuto, perché il Signore ama intensamente gli uomini; egli perdona i peccati e interviene quando uno è nell’angoscia”).

2. La declinazione femminile della misericordia-consolazione di Dio.

Sempre dall’insegnamento della Bibbia apprendiamo che la ‘misericordia’ ha sede nelle ‘viscere’; sale cioè dai recessi più intimi dei sentimenti di una persona. Ed è virtù con sfumature femminili, materne, impastate di tenerezza, bontà, pazienza, comprensione... infatti uno dei vocaboli ebraici dell’Antico Testamento che serve a definire la misericordia di Dio è il termine *rachamîm*, plurale della radice *réchem*, che significa ‘grembo materno’ (in greco *splànchna*: utero, viscere e *splanchnizomai*: ho compassione). Appunto: tra una gestante e la propria creatura portata in grembo si instaura un legame particolarissimo, inconfondibile. Le madri sanno bene che cos’è il ‘sentire cieco’ dei loro mesi di gravidanza. Ma anche Dio è ‘madre’ nel suo amore misericordioso. ce lo confida egli stesso per bocca del profeta isaia: “Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece mai ti dimenticherò” (*Isaia* 49,15), “come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati” (*Isaia* 66,13). E per mezzo di Geremia, il Signore si abbandona a questa confessione struggente: “Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui grande tenerezza

(in ebraico *rachêm arachamênû*). Perciò proclama il Salmista: “come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono [...]. come un padre ha pietà (*rachêm*) dei suoi figli, così il Signore ha pietà (*richám*) di quanti lo temono” (*Salmo* 103,11).

La tenerezza materna di Dio è ribadita anche sotto il linguaggio della metafora pastorale. il Signore, quale pastore buono, “porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri” (*Isaia* 40,11). E non teme di svelare le delicate attenzioni verso il suo gregge: “io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e cercherò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia” (*Ezechiele* 34,15-16).

E al messaggio dei profeti potremmo unire quello del Targum al *Cantico dei Cantici* (2,6). Là dove il testo ebraico recita: “La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia”, il Targum commenta: “Quando il popolo della casa d’israele andava nel deserto, le nubi della gloria li abbracciavano. Quattro ai quattro venti del mondo, perché contro di loro non avesse forza il malocchio; una sopra di loro, perché su loro non avessero forza né l’ardore e il sole, né la pioggia e la grandine; una sotto di loro, *che li portava come il papà porta in braccio il suo bambino*, e una che li precedeva di un cammino di tre giorni, per abbassare le montagne e innalzare le valli, e uccidere tutti serpenti infuocati e gli scorpioni del deserto, e cercava per loro il luogo adatto da passarvi la notte” (u. Neri, *Il cantico dei cantici*, città Nuova, pp. 99-100).

E c’è un’ulteriore espressione della tenerezza materna di Dio, sul finire degli lunghi tempi dell’attesa del Messia, nei secoli ii e i a.c. la si trova nel libro dei Maccabei (2 *Maccabei* 7,9), in cui si parla del “giorno della consolazione” per intendere il giorno della “risurrezione finale dai morti”. in quel giorno Dio preparerà il suo banchetto per tutti i popoli, come scrive isaia: “Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti popoli e la coperta che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre... asciugherà le lacrime su ogni volto” (isaia 25,8).

in una parola: la risurrezione finale, promessa ai figli [dei] Maccabei, si configura come l’estremo atto dell’affezione di Dio, quasi il tocco perfetto della sua consolazione, del suo amore misericordioso verso il suo popolo. il femminile di Dio raggiunge qui il suo vertice, come confessa la madre dei sette fratelli Maccabei: “Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita” (2 *Maccabei* 9,23).

3. La tenerezza nel Nuovo Testamento.

“La Parola di Dio ha per patria la Trinità, da cui proviene, da cui è sorretta e a cui ritorna, testimonianza permanente dell’amore del Padre, dell’opera di salvezza del Figlio, Gesù cristo, dell’azione feconda dello Spirito Santo”. Prima di essere conquista nostra, l’amore è dono che scende dall’alto, cosicché noi partecipiamo alla vita di comunione che arde nella Trinità, che è la “patria della tenerezza” (*Instrumentum laboris* del Sinodo 2008).

Nella ricchezza del ‘mistero’ cristiano ciò avviene in ‘forme’ diverse.

a. La prima e più importante è la “Parola che si è fatta carne” (*Gv* 1,1), una Parola che, fin dall’eternità, prima che il mondo fosse, era “avvolta nell’amplesso del Padre”, come si esprime lo stesso Gesù di Nazareth: “Tu mi hai amato prima della creazione del mondo” (*Gv* 17,24). La preghiera del cristo nell’ultima cena è sempre lì a ricordarci che l’amore non è un’invenzione umana. Fin dall’eternità, prima che noi fossimo chiamati all’esistenza, l’Amore già esisteva.
Di questo amore che dal Padre, in cristo, trabocca sull’umanità, i Vangeli dichiarano ripetutamente la valenza ‘misericordiosa’, poiché “il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto” (*Luca* 19,10). Quella di cristo è una misericordia che raggiunge tutta la persona, corpo e spirito.
in verità – attestano i Vangeli – Gesù “andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni sorta di malattia e infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore” (*Matteo* 9,35-36; *Marco* 6,34). Attraverso quelle guarigioni – commenta il primo evangelista – si adempiva ciò che era stato scritto dal profeta isaia: “Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie” (*Matteo* 8,17; *Isaia* 53,4).
La miseria, però, non è solo mancanza di cibo o di salute. Vi è una penuria ancora più terribile: quella della conoscenza di Dio, della sua parola e quella dell’abbandono delle sue ‘vie’.
Gesù, perciò, dà prova della sua compassione verso le folle, cominciando “a insegnare loro molte cose” (*Marco* 6,34). inoltre accoglie i peccatori e mangia con loro, sfidando le critiche di scribi e farisei (*Luca* 15,1-2). Quel suo cercare i devianti e i lontani rivela la potenza dell’amore del Padre: “Bisognava far festa e rallegrarsi...”, racconta la parabola del padre misericordioso (del ‘figliol prodigo’, *Luca* 15,32).
Nei racconti della passione, poi, compare l’immagine di Gesù di Nazareth, che descrive la sua esperienza piena della condizione

umana, fino a quella della morte. Nell'agonia dell'orto degli olivi egli chiede conforto a fragili creature, accetta di farsi aiutare a portare la croce, e non ricusa la presenza di sua madre. in quelle ore di opprimente angoscia Gesù sa che il Padre gli è vicino, eppure non trattiene quel lamento, dal quale traspare una misteriosa sensazione di essere rimasto solo: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (*Marco* 15,34; *Matteo* 27,46; *Salmo* 22,2). il Padre esaudisce la preghiera del Figlio, gli mostra la sua misericordia, però, in maniera paradossale, non liberandolo dalla morte, ma risuscitandolo a vita nuova.

È la risurrezione, infatti, il segno più grande della 'tenerezza' del Padre, l'apice della nostra 'consolazione'!

Nel discorso dell'ultima cena, Gesù 'consola' la tristezza dei discepoli, promettendo loro di ritornare da risorto (*Gv* 14,1-3; 27-28; *Gv* 16,20-22) e di inviare ad essi, come dono, lo Spirito consolatore/Paraclito. A Maria Maddalena egli si rivolge per due volte dicendole: "Perché piangi?" e poi aggiunge: "chi cerchi?", come a dire che, ormai, non v'è più motivo per affliggersi. È il "non si turbi il vostro cuore. [...] Vado a prepararvi un posto: quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (*Giovanni* 14,1-2b-3).

È anche la visione dell'Apocalisse: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! [...] E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né pena, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (*Apocalisse* 21,3-4).

certo! ove non splende la luce del Risorto, il libro della Vita "è sigillato sette volte," è tutto un enigma: "Da dove veniamo? chi siamo? Dove andiamo?", ma cristo, Agnello immolato, che il Padre ha fatto risorgere da morte, lui "è degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli" (*Apocalisse* 5,9). Allora la vita rivela il suo senso ultimo, e si trasforma in un 'canto nuovo' (*Apocalisse* 5,6-10). in termini pasquali potremmo dire che cristo risorto è l'autentica 'consolazione d'israele' (*Luca* 2,25).

b. Maria, "l'amata da Dio", donna di misericordia è la seconda 'forma' della tenerezza di Dio. Tra Maria e la tenerezza, si potrebbe dire, corre un filo genetico: è lo Spirito di Dio che la rende madre ed ella ha 'rivestito' Dio della nostra carne.

   Fin dall'inizio del Vangelo ella è salutata dall'angelo come "la ricolma di grazia (*Recharitoméne*)"; su di lei ha posato lo sguardo il suo Salvatore e ha operato in lei 'cose grandi' (*Luca* 1,46-49).

   Gratificata anche lei dalla misericordia di Dio, Maria si rende attenta alle situazioni disagevoli del prossimo. È tenera, simpatizza con chi è in difficoltà. "Non hanno più vino", dice a cana (*Gv* 2,5), diventando portavoce delle aspirazioni profonde che salgono dal cuore dell'umanità intera. Dicendo ai servi "Fate quello che vi dirà" (*Gv* 2,5), lei stessa indica la via per ritrovare in pienezza la gioia di vivere.

   con sorprendente intuizione, scriveva Max Thurian nel 1962: "Nel suo atto di fede e nella sua preghiera, Maria [a cana] appare come rappresentante l'umanità in difficoltà e, nello stesso tempo, l'umanità in attesa di salvezza: essa è la figura di tutti coloro che attendono una liberazione". E ai nostri giorni una percezione analoga traspare nella meditazione di André Wenin: "Nel racconto di cana compare l'apertura di tutta l'umanità alla nuova alleanza con Dio. La parola di Maria – "Fate quello che vi dirà" – è rivolta, tramite i servi del pranzo di nozze, a tutti i popoli della terra, nelle loro difficoltà e nelle loro attese.

   Riassumendo: Maria, "la faccia che a cristo più si assomiglia" (Dante, *Paradiso* 32,85) esce da se stessa, per assumere la storia di chi soffre nel corpo e nello spirito. Ella – con sollecitudine tenera e preveniente – si fa carico anche della colpa dei suoi figli e figlie. Si china sulla povertà di quanti si allontanano dal Vangelo. come scrive in un bellissimo testo Elisabeth Ann Johnson, monaca americana: "Le parole [di Maria] continuano a risuonare lungo i secoli. Le donne, nei paesi poveri, ascoltano lei che dice: "Non hanno più vino", e proseguono [col dire]: né cibo, né acqua pulita da bere, né alloggio, né istruzione, né cure sanitarie, né impiego, né libertà, né potere politico, né protezione contro lo stupro, né diritti umani. Maria sta fra la gente emarginata, lei stessa è in compagnia di un gruppo che non ha vinto, e parla della speranza dei poveri. il suo forte senso di misericordia che reclama sollievo, corrisponde il più ardente desiderio di Dio stesso, quello di espandere accoglienza sulla terra. come le sue parole spinsero Gesù ad agire a cana, così la sua richiesta, che suona come sfida, interpella oggi la coscienza della chiesa, corpo di cristo, nelle nazioni del primo mondo, anche se non ne fossero al corrente: "Non hanno più vino... Voi dovete agire".

   Anche per Maria vale ciò che si è già ricordato per il cristo risorto. il segno della sua 'assunzione', che il Vaticano ii descrive come "segno di sicura speranza e di consolazione", la fa partecipare in pienezza alla risurrezione di Gesù di Nazareth, così che in lei l'umanità ancora in cammino sulle vie della storia può intrave-

dere e pregustare la meta ultima verso la quale è diretto il suo pellegrinaggio.

La comunità dei credenti comprende allora che l'Assunta non è un'eccezione, bensì un'anticipazione. "in Maria – dice ancora il concilio – essa [la comunità] ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione, e in lei contempla con gioia, come in un'immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere" (*Sacrosanctum Concilium*, n. 103). La sorte ultima di Maria sarà anche la nostra. Dall'alto, per così dire, della sua sede celeste, accanto al Figlio, Maria "con la sua materna carità si prende cura dei fratelli (e delle sorelle...) del Figlio suo [...], fino a che non siano condotti nella patria beata" (*Lumen gentium*, n. 62).

c. La chiesa (la comunità cristiana, la comunità dei cercatori di Dio) è la terza 'forma' della tenerezza di Dio. Noi, sorelle e fratelli che ci sforziamo di fare riferimento al Vangelo, sappiamo, infatti, di essere "i destinatari della misericordia del Padre, in cristo", sappiamo di essere un popolo che "ha ottenuto misericordia" (1 *Pietro* 2,10). È quanto scriveva Paolo a Timoteo, con la calda persuasione che gli veniva dall'esperienza: "io per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, [...] perché Gesù cristo in me ha voluto dimostrare tutta la sua magnanimità" (1 *Timoteo* 1,13.16).

ogni credente, perciò, memore che il padre, nel suo Figlio, ha sollevato le nostre colpe e i nostri dolori, "sente di essere debitore di misericordia verso tutti". "Rivestitevi – dice Paolo ai colossesi - come amati da Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi" (*Colossesi* 3,12-13).

E ai Filippesi Paolo dichiara: "Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Gesù cristo" (*Filippesi* 1,8).

Soprattutto è da valorizzare il celebre testo di 2 *Corinti* 2,3-7, ove l'apostolo fissa, per così dire, la 'magna cartha' della consolazione cristiana: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo stati consolati noi stessi da Dio. infatti, come abbondano le sofferenze di cristo in noi, così per mezzo di cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione" (2 *Cor* 2,3-7).

comunque, anche per Paolo, l'annuncio della risurrezione è sempre concepito in termini di consolazione: "Noi crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato; così anche quelli che sono morti Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui [...]. consolatevi dunque a vicenda con queste parole" (1 *Tessalonicesi* 4,13-18).

Ai nostri giorni la chiesa è chiamata a proseguire nella stessa linea: 'consolare', cioè, l'intera umanità, popolo di Dio, con l'annuncio costante e coerente della risurrezione di cristo, alla maniera degli Apostoli, secondo il racconto degli *Atti* 4,2, così che ritorni, trasposta e aggiornata, l'implorazione che il Signore rivolgeva all'Antico israele per bocca del profeta: "consolate, consolate il mio popolo" (*Isaia* 40,1).

4. Breve epilogo.

Viviamo giorni di smarrimento, di confusione, di affanno e di violenza. Agonia del perdono, della riconciliazione, della speranza? o scrutare i germogli della risurrezione? "Guarda, io faccio nuove tutte le cose", ci ricorda l'*Apocalisse* (21,5).

Vale ricordare la memoria di Fëdor Dostoevskij quando descrive il principe Myskin che, in silenzio, con tenerezza compassionevole, sta accanto al giovane consunto dalla tisi a diciotto anni. Questa è la "bellezza che salva il mondo"! È la bellezza come solidarietà, come amore che condivide il dolore, che si apre dall'io al Tu. Non è forse questa la bellezza di Gesù di Nazareth, venuto "non per essere servito, ma per servire, donando la vita in riscatto per tutti"? (*Marco* 10,45). Mentre il mondo credeva che egli non avesse "bellezza per attirare i nostri sguardi, né splendore per provare in lui meraviglia" (*Isaia* 53, 2), cristo si rivela come "il più bello tra i figli degli uomini" (*Salmo* 45,3), colui che chiede a noi, suoi fratelli e sorelle, di rivivere la stessa passione d'amore, di tenerezza, di misericordia, da lui accesa, con la sua carne, nel cuore del mondo. ■

ARTE TENERA NoTTE GENERATRicE

Giuseppe calliari, *Vicepresidente UCAI Trento*

Siamo concepiti in un incontro di eccesso e di tenerezza, nasciamo in un incrocio di travaglio e di tenerezza, cresciamo in un misto di allarme e tenerezza, amiamo mescolando desiderio di possesso e tenerezza, il tempo passa e assomma inseparabili durate di conflitto e di tenerezza, la tenerezza ci accompagna nella decadenza del corpo e della mente, diviene un bisogno ancora più urgente.

c'è una rigenerazione possibile che passa attraverso la sensibilità inquieta degli artisti, attraverso la loro sincera ammissione di smarrimento, la loro coraggiosa ricerca nella notte, guidati da fragili punti che brillano. Gli artisti si inabissano, non mentono a se stessi, per poi emergere con la forza di chi sa fare della più esile traccia, del più fragile appiglio una ragione di vita, e quella notte che è morte dei segni e del senso potrà rivelarsi gravida, fonte di rigenerazione, madre di umanità.

Nella figura materna la tradizione ha colto l'emblema della tenerezza che lega tutto il vivente, nel dono della generazione, nella cura della crescita, nella presenza senza riserve. così anche la figura di Maria, madre di misericordia, madre universale di tenerezza, trova lunga attenzione e venerazione nelle chiese d'oriente e occidente, lei mediatrice e compagna di viaggio tra la caduta e la rinascita, tra lo sconforto e la speranza.

Ma nei Vangeli si moltiplicano, in una provocatoria parata di esempi, le figure della misericordia, forti e tenere al tempo stesso nella loro critica ai valori fondati sul formalismo, sulla sanzione, sull'omologazione. Esempi scandalosi che Gesù, radicalmente proteso verso la singolarità dell'altro, propone nelle parabole e nei propri gesti quotidiani. Nella storia dell'arte il racconto evangelico diventa insistente sottolineatura pedagogica di quel rovesciamento del pensiero comune, appello ad una rigenerazione di umanità a partire dalla conversione del cuore: rinascita di tenerezza, misericordia, agape, charitas.

La tenerezza è indizio di novità, è risveglio alla presenza dell'altro, ed è in questo senso che l'occhio intuitivo dell'artista la coglie e la rivela: non come inclinazione morale a farsi concilianti, arrendevoli, non uno stato psicologico, emozionale, non un carattere, una natura, ma l'irruzione di un vento, l'aprirsi del possibile, l'apparire del futuro, un futuro degno di essere vissuto e condiviso.

Nelle opere degli artisti ucai molti sono i rimandi ai passi evangelici, come sono molte le declinazioni personali, nate da sensibilità antropologiche e simboliche, tra figurazione e esiti astratti, tra continuità con la tradizione iconografica e libere ricerche, non di rado 'pungenti', per dirla con il Roland Barthes dell'estetica del 'punctum', il punto rivelatore oltre la riflessività paziente dello 'studium', della elaborazione culturale.

Nel rispetto dell'iconografia di matrice rinascimentale si muove orlandi, con dominio tecnico invidiabile: nel suo bozzetto pittorico la Madonna si propone come madre tenera, maestra di vita per il figlio che le somiglia, nelle fattezze e nell'animo. Fontana con continuità guarda alla tradizione bizantina, nella quale l'immagine di Maria è centrale, quasi interfaccia imprescindibile verso un divino di sfuggente rappresentazione: nell'icona riprende e riformula personalmente l'immagine della Madre di Dio, tenerezza sospesa tra affettività e idealità simbolica.

Nelle due opere di Bevilacqua le figure rinviano a immagini evangeliche tra le più pregnanti: l'agnello in braccio al giovane pastore, le mani della Madre e di Gesù di fronte alle ciotole vuote al banchetto di Nozze a cana, forme sensibili di un'attenzione interiore a ciascuno, di pronta disponibilità all'altro, nel bisogno come nella festa. Brun rappresenta nel suo caratteristico segno inciso, sintetico e neoprimitivista, la parabola del figliol prodigo, del padre misericordioso. Spunta al loro fianco il vitello destinato al banchetto: se il sacrificio di isacco raccontava il dramma di Abramo, il 'cavaliere della fede' indagato da Kirkegaard, qui è la tenerezza di un padre che attende e accoglie a porsi al centro.

cench raffigura la scena evangelica, di immediatezza teatrale, dell'adultera circondata dai minacciosi benpensanti e difesa, nella sua umanità violata, dal gesto e dalla parola di Gesù: il tutto in rapidi pennellate ad acquarello ed efficace sintesi rappresentativa. con la tenerezza che è del suo modo di fare figurazione, Frisinghelli interpreta l'andare verso l'altro come presupposto di autenticità: nella partizione dell'impaginato plastico l'altro è in stato di minorità, di bisogno, su uno sfondo brullo. Elemento decisivo, di rigorosa sintesi, è il tratto di colore a mosaico che attraversa la scena: raggio vivificante, simbolo efficace della svolta, non separa ma congiunge le esperienze umane. il tutto con il sapore di una parabola.

Di forza emotiva imponente per la plasticità delle figure, dotate

dell'urgenza anticlassica della scultura medievale, è la rappresentazione della parabola del buon samaritano, opera a rilievo di Morelli. il racconto evangelico non perde la sua forza scandalizzante e pone la domanda più impegnativa: come non sottrarsi? come porsi vicino? L'artista ne declina anche una veste attuale: in Profughi l'inquietudine del bambino, il gesto protettivo e insieme drammatico della madre, la ruota di un carro che è tutto quanto resta alle nuove vittime, inermi sul ciglio della strada.

in Fia si dà l'incontro di Madre e Figlio sulla via del Golgota, un guardarsi estremo, consapevoli della scelta compiuta, senza concessioni, senza compromessi: in tratti severi, essenziali, geometrici, dove la tenerezza è comunanza interiore. Formella che sarà fusione in vetro per il tabernacolo di Rovereto sulla Secchia, accanto agli altri interventi artistici realizzati dell'ucai di Trento, l'opera di Arman racchiude la promessa del Risorto 'Sono con voi sempre': tenerezza della presenza incondizionata, e nel 'sempre' c'è l'eterno ma anche tutto il tempo donato.

in una serie di altri lavori emerge come si è detto un'intenzione interpretativa di segno simbolico o attualizzante. Nelle quattro generazioni di donne di Annibaldi la tenerezza è resistenza collettiva, è forza femminile contro le avversità della vita e della storia, catena materna severa e tenace. Di singolare accentuazione descrittiva è anche la maternità di s. Anna. Degasperi impagina i volti di bambini curiosi, segregati dietro un muro, barriera che reca segni, allusioni, codici da decifrare: come dire che la vita è da scoprire e interiorizzare con cura, con passione, con lavoro assiduo, come fa l'arte nella sua pratica quotidiana e instancabile. Senza rinunciare mai del tutto, nella grafica come nella stesura del colore, al gesto giocoso del bambino che continua a vivere in noi.

Nell'opera di Furlini la natura si distilla in ritmo verticale di betulle e in luminosità diffusa all'orizzonte: tenerezza di una normalità familiare colta di spalle, non in posa. Non il sublime romantico alla Friedrich naturalmente, ma la serenità di una passeggiata col bimbo a cavallucci sulle spalle, in una narrazione simbolica che non disdegna la riproduzione naturalistica, in una luce dorata senza incrinature.

opera plastica a tutto tondo quella di Lucchi: il femminile e il maschile, quasi fusi in un unico svolgimento formale, al modo delle tipiche figure-totem plasmate dall'artista con eleganza ed intensi rimandi simbolici di ordine ideale, riprendono in modo originale l'intuizione

romantica sull'amore come momento assoluto, sguardo volto all'infinito, capace di annullare le resistenze, di rendere spirituale la materia opaca. Ritratto giovanile della moglie, la signora Saveria, con il primo figlio neonato al seno, l'opera giovanile di Nicolini traduce l'immagine nella stesura pittorica che si fa trepidante, partecipe di un clima carico di tenerezza, di commozione interiore.

Due giovani volti sono tratteggiati l'uno accanto all'altro nell'opera di Magnini, in una prossimità che dichiara apertura emotiva, disponibilità ad accogliersi reciprocamente, sorpresa dell'amore che sembra donare alla gestualità una freschezza e una verità prima insospettate. in un'impaginazione severa, piramidale, classica, si svolge il racconto quotidiano di Marampon Foches: quasi posa fotografica domestica, dimessa, con la delicatezza di due età estreme che si incontrano muove affetti tra i più delicati, in una reciprocità speculare di immaginazioni e memorie.

Nel tondo rinascimentale che ha celebrato la circolarità amorosa della Sacra famiglia, nel bianco delle ceramiche fiorentine Mastro 7 conia l'immagine di un'umanità capace di accogliere la vita nel suo nascere, di avvolgerla in uno spazio concluso di affetti. Dentro la sintesi grafica di una linea avvolgente madre e bimbo compongono, nell'opera di Postal De carli, un unico gesto di tenerezza, un ritmo continuo, nella stagione postfemminista che restituisce alla donna femminilità e insieme propone emancipazioni dal ruolo materno.

Bombonato tratteggia una Natività contornata di figure alluse, nell'eleganza di linee curve dal ritmo calcolatissimo, e con ancora maggiore capacità di sintesi l'abbraccio della Madre e del Bambino, in un prezioso lavoro che è anche il congedo dell'artista, mancato quest'anno. Dalla lastra di vetro fuso di Moroder dë Doss emergono, quasi come da uno specchio d'acqua, i tratti di una persona amata, che ci ama: il viso, una mano. Non c'è posto per il possesso ma nulla manca ugualmente alla fisicità del contatto: delicatezza e fragilità della materia trasparente alla luce si fanno rivelazione di una possibilità attesa di incontro.

Ricompone l'attrezzo da lavoro in figurazioni primitiviste, disponibili al racconto, compresa la tenerezza tra madre e figlia. Zeni trae spunto creativo dalla cultura materiale, mettendo in posa le silhouettes in un teatrino di secche geometrie: la povertà degli strumenti assemblati parla in chiave antropologica di una condivisione affettiva che non elude il tempo della fatica. Nella cultura animalistica ed ecologica la

tenerezza è sentimento che lega a tutto il vivente, in nuove narrazioni che riformulano la visione dell'uomo sopra se stesso: Pojer interpreta la tenerezza come rispetto, come dialogo con il creato, togliendo ogni presunzione di superiorità, ogni orgoglio umanistico.

Entro un'impaginazione che, nel taglio diagonale di campo azzurro e campo rosso, attiva a livello simbolico il dinamismo, si muovono nell'opera di Lippitz vibrazioni dorate: un dilatarsi, uno sbocciare – come suggerisce l'artista – in pienezza vitale, in tenerezza dinamica, creatrice, espansiva. il moto armonioso di una materia aeriforme, immateriale, è risolto da Pasqualetti Bezzi in vibrazione di colore, in ritmo ondulatorio capace di conformazioni piene di armonia: proprio nel loro vivido contrasto le cromie compongono l'equilibrio. in un secondo lavoro un'esplosione di luce accade dentro una superficie di fluida trasparenza, colma di energia vitale e di ebbrezza coloristica.

Gioco della rappresentazione è l'opera di Perusini: le icone della ritrattistica umanistica, i duchi di urbino nel dittico di Piero, si fanno illustrazione di un testo epistolare immaginario. i ruoli sociali sbiadiscono per lasciare spazio al contatto privato, la parola intima sostituisce il paesaggio e suggerisce, nel raddoppio delle figure, i fluidi contorni dell'interiorità. Per De Simoni Lasta, nel solco della più recente personale ricerca sulle tracce esistenziali, nella spogliazione del segno e del colore, brandelli dismessi si fanno segno di oltrepassamento o di resa, latori del mistero della fragilità, dell'anelito, in una dismisura tutta pascaliana – l'uomo canna al vento, l'uomo sospeso tra abisso e altezza – che provoca tutta la nostra tenerezza di uomini interrogati, qui come in non poche altre opere esposte, dal gesto dell'artista. ■

GiNo BoMBoNATo

ANiTA ANiBALDi

MARco ARMAN

LuiGi BEViLAcQuA

M.A. MARiSA BRuN

RiTA c ENcH

MiRTA DE SiMoNi LASTA

BRuNo DEGASPERi

c ARLo ADoLFo FiA

TuLLiA (LuLA) FoNTANA

MAuRiZio FRiSiNGHELLi

LiBERio FuRLiNi

SYLViA LiPPiTZ

BRuNo LuccHi

SiLVio MAGNiNi

LiciA MARAMPoN FocHES

MASTRo 7

MARco MoRELLi

PAuL DË DoSS MoRoDER

GiuSEPPE NicoLiNi

ANGELo o RLANDi

LiNA PASQuALETTi BEZZi

RoMANo PERuSiNi

GiuLiANA PoJER

MARiSA PoSTAL DE c ARLi

DiEGo ZENi



L’impeto del fiume

2012 | pittoscultura su tavola in legno, cm 40x30

PER GiNo BoMBoNATo

don Marcello Farina

“La bellezza si oppone alla necessità, e anche alla logica strumentale. Non si lascia possedere, non appartiene a nessuno in senso stretto. Si può contemplare, godere, ammirare, ma non si può dominare, sottomettere, né sfruttare”.

Questo bellissimo pensiero di Francèsc Torralba, professore all’università di Barcellona, interpreta, credo, lo stato d’animo di chi si avvicina all’arte di Gino Bombonato, un caro amico, che dal 1974 era socio dell’ucAi di Trento, partecipando insieme alla moglie Roberta alle varie attività dell’associazione con grande passione e competenza.

Le sue opere, infatti, “così reali e tuttavia così sognate”, come scrive Arcadio Borgogno, portano con sé un’immagine del mondo trasfigurata, tra equilibrio e serenità, costruita con grande perizia, segnata da una ‘sublime’ fantasia. Esse rivelano una grande umanità, capace di leggere in profondità la ricchezza multiforme della vita nelle sue varie manifestazioni e di trasmetterla con una altrettanto grande sensibilità e gentilezza.

Gino Bombonato ha saputo esprimere queste sue qualità nella sua lunga carriera di insegnante, accanto a tante generazioni di adolescenti, cui ha comunicato il valore della bellezza, dell’armonia, da ammirare dentro l’esperienza quotidiana, ma anche da costruire, attraverso lo studio e la contemplazione, l’esercizio del disegno e l’emozione della conoscenza. un cammino di grande impegno, la cui serietà egli ha comunicato anche agli amici dell’ucAi, attraverso il suo lavoro raffinato e coinvolgente, prezioso e sorprendente, e anche attraverso un’amicizia leale, attenta, profondamente umana, condivisa anche da Roberta, la moglie amata.

come scrive ancora Arcadio Borgogno, “nelle composizioni di Gino Bombonato si riscoprono i contorni frementi di vita delle cose, lo spigolo di una roccia, il luccichio del mare, il palpitare di un fiore, l’espressione della figura sobriamente ridotta all’essenziale; intrecci di foglie e di fiori, [...] paesaggi suggestivi e misteriosi, tra la magia e l’incubo; forme ossessionante nelle quali palpita l’animo dell’artista che cerca di comunicare una sua visione moderna, conquistata nel lavoro e nella meditazione, una visione che, come si diceva sopra, è l’espressione lirica di una grande sensibilità”. La felicità di creare traspare, infatti, da tutte le sue opere.

Tra queste, mi permetto di ricordare le ripetute ‘Risurrezioni’, dipinte soprattutto nell’ultimo periodo della sua feconda attività di artista poliedrico. un presagio? un desiderio? una fede coltivata e sublimata dalla sua arte? ora la visione si è compiuta e quella fede si è trasformata per lui nella luce indefettibile dell’Amore, tanto anticipata nelle sue opere. ■

... nell’indifferente ed egoistica quotidianità uno squillo d’amore risveglia gli animi semplici e puri, ed in essi germoglia il sentimento della tenerezza, chiave universale per unire tutte le forme di vita sulla Terra in un’armonia che annulla le differenze e concilia le ideologie...

GiNo BoMBoNATo

Germogli di tenerezza

2013 | pittoscultura su tavola in legno, cm 40x40



candido intreccio di curve sottili, di lievi rilievi e di ombre sfumate...
anche se non l'ha completata, l'autore ci ha lasciato la profonda essenza e sensazione di quanto sia intenso e unico il legame madre-figlio e figlio-madre...
indissolubile ed eterno perché cementato dalla tenerezza che entrambi, reciprocamente, emanano, recepiscono e sanno godere.

GiNo BoMBoNATo

Tenerezza materna

2016 | stacciato su tavola, cm 35x35



Solo la tenerezza aiuta ad avere coraggio, questo può dare una madre alla figlia, una nonna alla nipote: il coraggio e la speranza.
Quattro generazioni di donne si stringono con amore per vincere la paura del domani e l'incubo della guerra, esse rappresentano quattro generazioni di tenerezza.
Mani nelle mani, con i cuori vicinissimi, affrontano meglio la disperazione. così unite esse andranno avanti, sostenendosi nel dolore e aiutandosi nel pericolo.
A.A.

ANiTA ANiBALDi

Madri profughe

2016 | acrilico oro, cm 40x50



MARco ARMAN

Sono con voi sempre

2016 | stampo in creta per vetrofusione fronte tabernacolo per Rovereto s/S, cm 50x35



LuiGi BEViLAcQuA

Dolce, affettuoso rifugio

2016 | tempera alla cera, cm 70x40





LuiGi BEViLAcQuA

compassionevole, misericordiosa Madre

2016 | tempera alla cera, cm 62x62

M.A. MARISA BRUN

Quel figliol prodigo

2004 | terre fresate e tecnica mista, cm 100x70





Gesù, chinandosi a scrivere per terra, fa in modo che tra lui e la donna
ci sia solo la vicinanza accogliente dello sguardo.
Niente si frappone tra loro.
Tutto è allontanato.

RiTA C ENcH

Gesù e l’adultera (Gv 8,3-11)

2016 | guazzo su carta, 70x50

“Nelle civiltà senza barche i sogni si prosciugano”. (M. Foucault)
L’opera traduce il moto infinito e sfuggente del mare; onde spezzate, frammenti e tracce di presenza umana.
Nel fitto intreccio di dolore e tenerezza, creazione e distruzione causato dalla sua fragilità, l’uomo è alla ricerca di un futuro nel quale fondere armoniosamente vita e memoria.

MIRTA DE SIMONI LASTA

Deriva

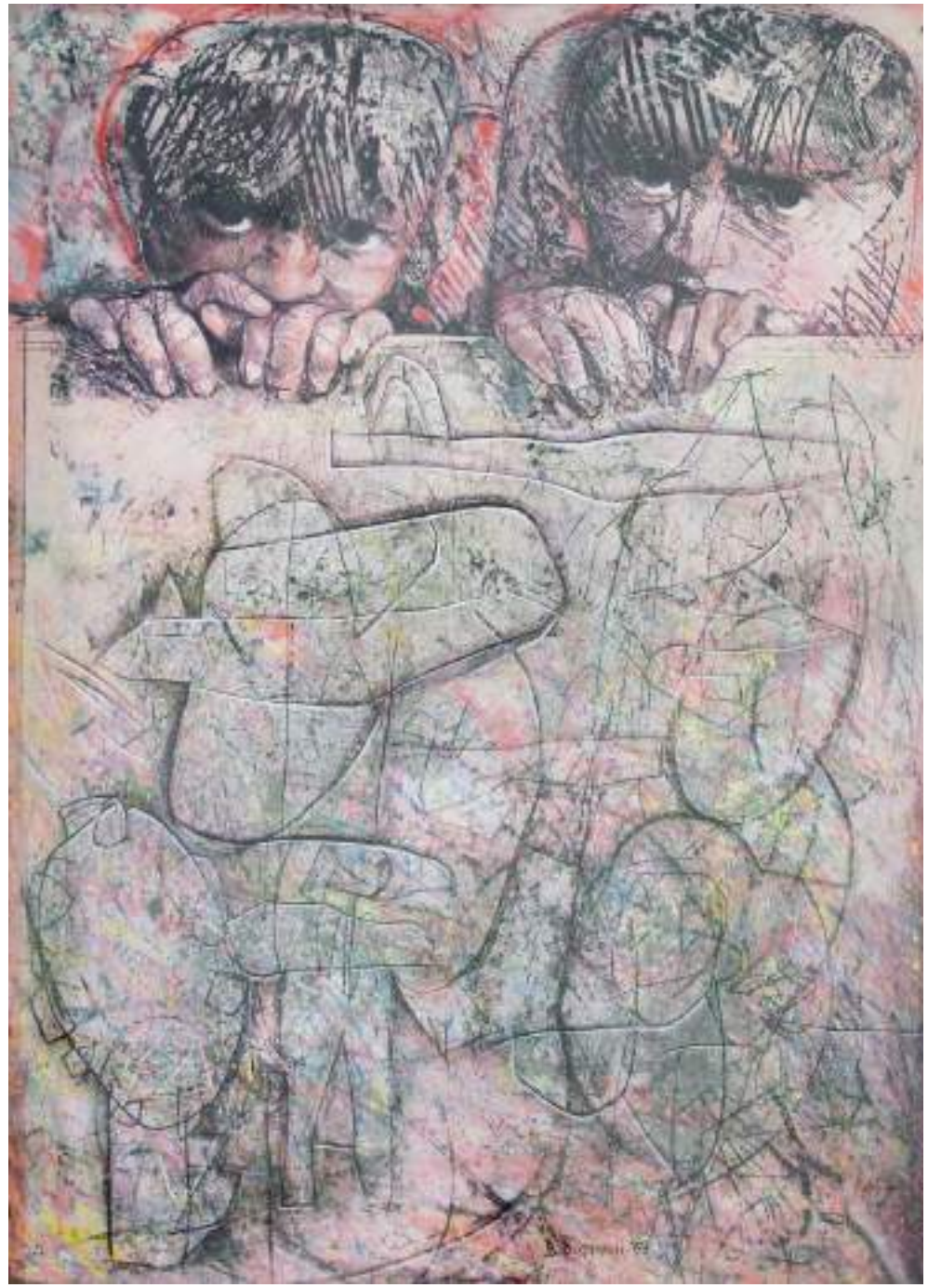
2016 | polimaterico su tela, cm 100x70



BRuNo DEGASPERi

Muro

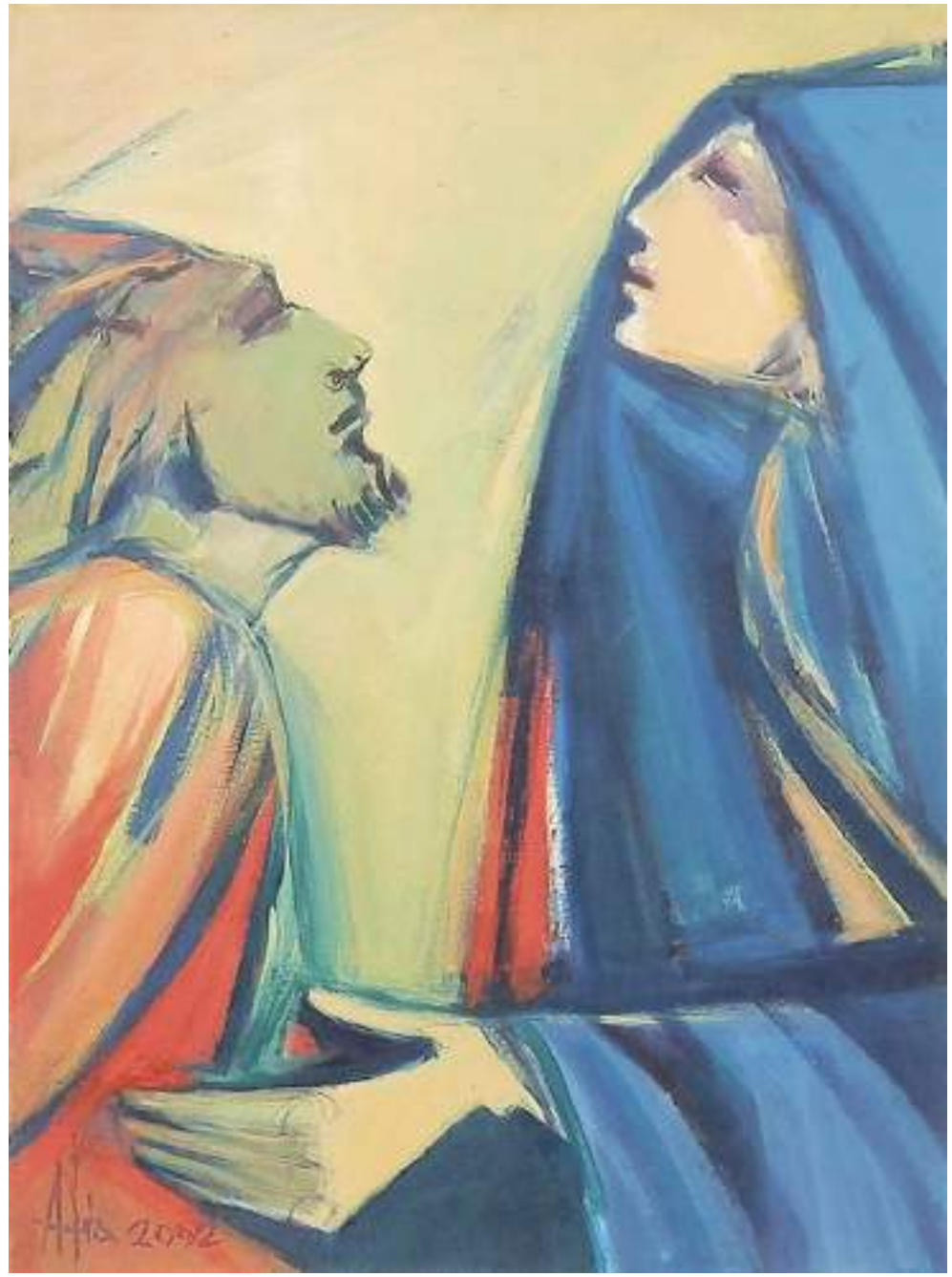
1999 | tecnica mista su tavola, cm 70x50



ADOLFO CARLO FIA

Madre e figlio

2002 | acrilico su tela, cm 70x50



interpretazione personale dell’icona “Madre di Dio della Tenerezza”.
Novgorod, XV sec., presso Palazzo Leoni Montanari di Vicenza.

TuLLiA (LuLA) FoNTANA

Madre di Dio della Tenerezza

2016 | tempera su tavola, cm 49x40



MAuRiZio FRiSiNGHELLi

Verso l’altro

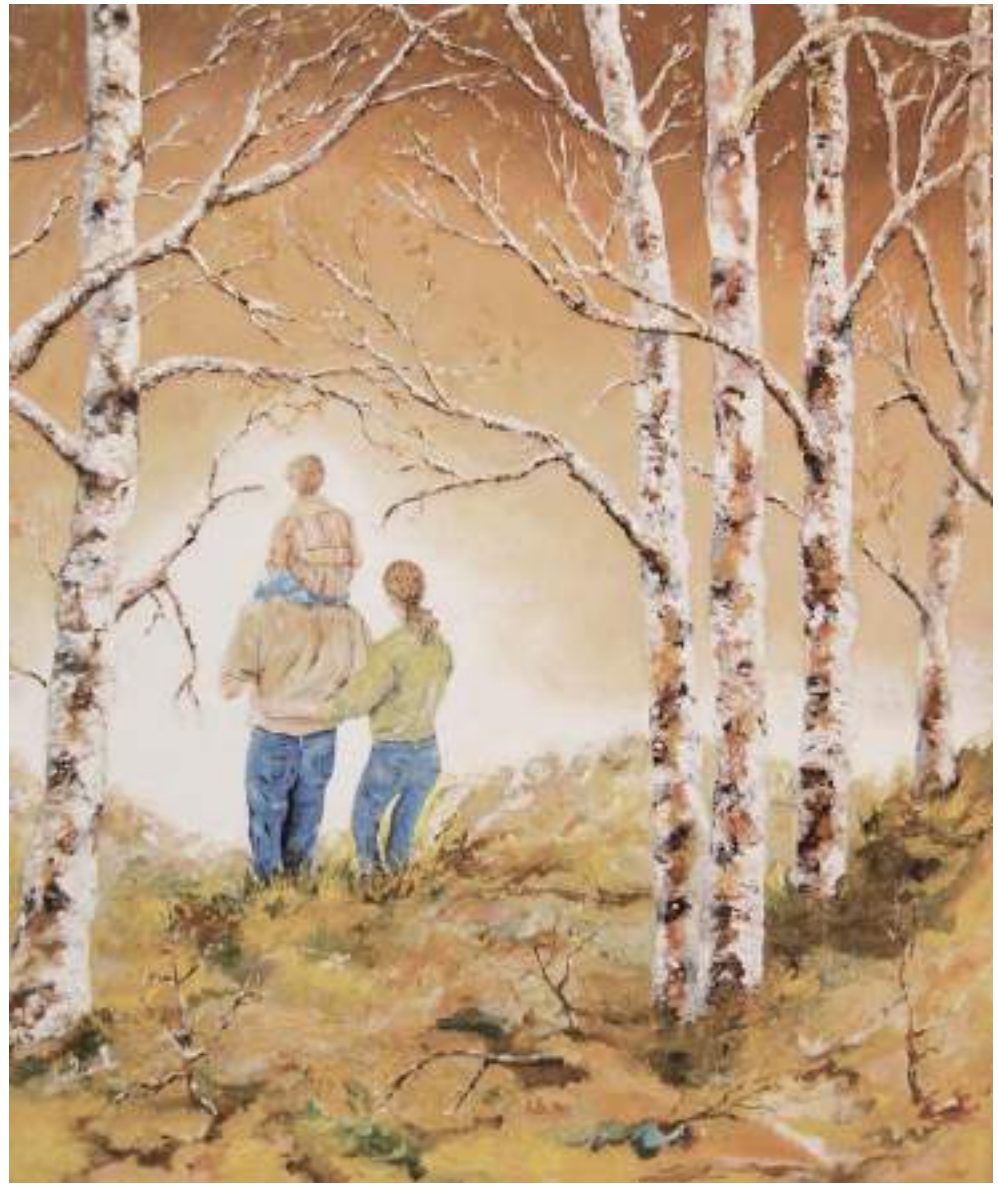
2016 | ceramica e mosaico, cm 50x50



LiBERio FuRLiNi

insieme

2015 | pigmenti (terre - ossidi), cm 120x100



La Tenerezza, sentimento profondo che sboccia e vive nella misericordia rendendo le nostre vite ricche e piene d’amore.

SYLVIA LIPPITZ

... buon vento

2016 | olio su tela, cm 70x70



BRuNo LuccHi

Tenerezza

2016 | semire patinato con acrilici, olio e cera, cm 125 h



SiLVio MAGNiNi

Tenerezza

2013 | tempera, cm 70x50





LiciA MARAMPoN FocHES

Tenerezza. il nipotino con la bisnonna

2016 | olio su tela, cm 50x70

Mani grandi di padre
Tenerezze di madre
Batuffoli di vita
Abbracci d’Amore

MASTRO 7

Abbraccio

2008 | cesello, sbalzo, argento cristallizzato ravvivato a bulino, cm 42,5 Ø



La scena di un soccorso
secondo la parabola di Luca, 10, 25-37.
un uomo lungo una strada nel deserto
si china a soccorrere un ferito, se ne prende cura,
e realizza a pieno quanto è indicato
dalla legge e dai profeti.

MARco MoRELLi

il Samaritano

2001 | altorilievo in bronzo, cm 45x65 (da originale precedente in terracotta, 2000)



Madre con figlio
sospinti da violenza
ad altri orizzonti.

MARco MoRELLi

Profughi

2016 | altorilievo in legno di noce, cm 60x40



Solo l’amore vero può dare un sostegno di tenerezza.

PAuL MoRoDER DË DoSS

Sostegno vero

2014 | fusione di vetro cristallo, cm 80x65



GiuSEPPE NicoLiNi

Maternità

1954 | olio su cartone, cm 40x30





Bozzetto preparatorio per dipinto ad olio e per scultura in altorilievo.

ANGELO ORLANDI

Madonna della tenerezza

1972 | lapis su carta bianca, cm 50x70

La Tenerezza è un sentimento colorato in emozione,
trascende il corpo,
illumina la mente
e si apre allo spirito.

LiNA PASQuALETTi BEZZi

La tenerezza

2016 | olio su tela, cm 90x90

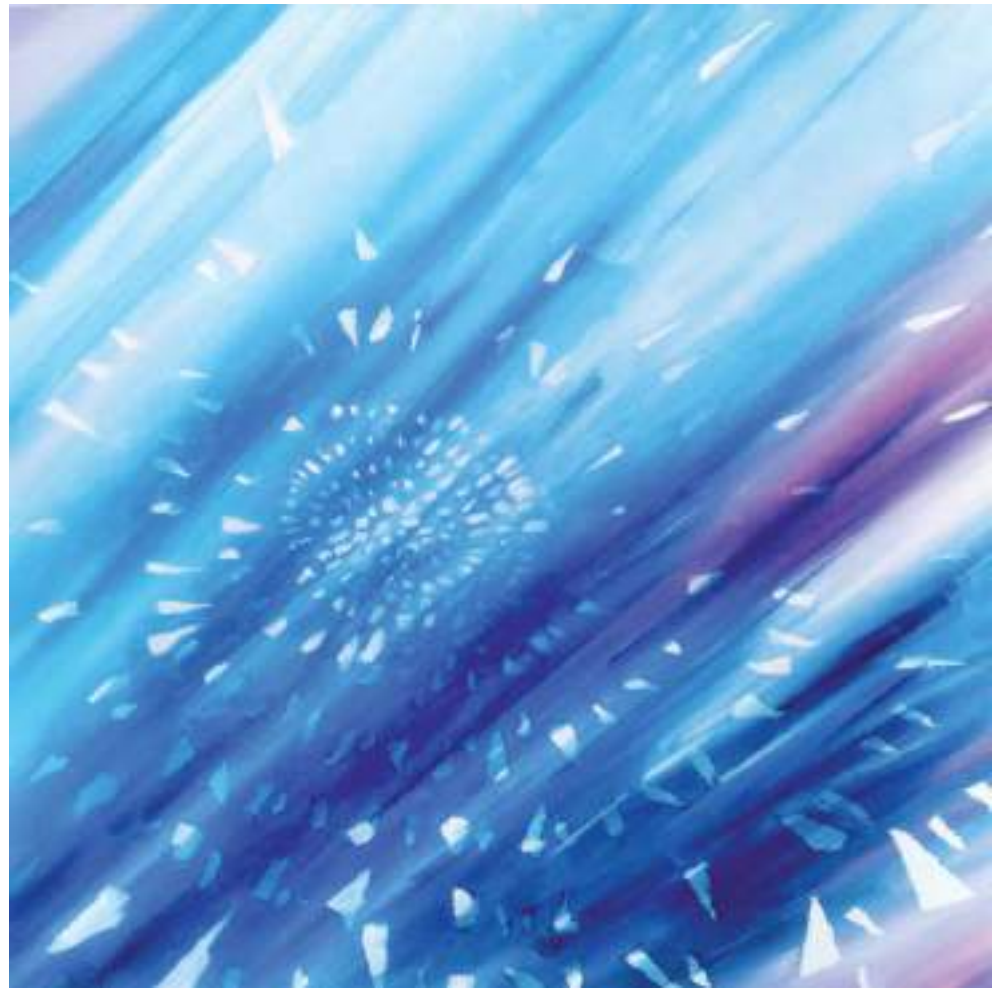


Sconforto, malinconia
che rompono l’unità del sentimento
in mille schegge.

LiNA PASQuALETTi BEZZi

La tenerezza

2016 | olio su tela, cm 90x90



ROMANO PERUSINI

Profili della memoria. *L'enigma della lettera smarrita*

1983-88 | rilievo sensibile e acquerello su carta, cm 75x55



Tenerezza (il nastro rosso)

nella immensità del peso delle splendide corna
nella modulazione del più piccolo movimento,
nella percezione del vento, dell’aria che muta silenziosa,
dei suoni sottili che paiono captare, o accarezzare appena,
come antenne accessorie.
o nella luce inghiottita da occhi lucenti,
colmi di attesa.
Nulla più di una mano tesa,
forse un poco di grano
in cambio, la libertà dimenticata.
Anche loro, occhi femminei e animaleschi,
riflettono in un sorriso la comunanza della sorte.
una sola intesa, quasi materna.
che vibra nella semplice tenerezza.

GiuLiANA PoJER

il nastro rosso

2016 | olio su tela, cm 70x100



Tutta la tenerezza del mondo nello sguardo di una madre.

MARISA POSTAL DE CARLI

Tenerezza

2016 | tecnica mista, cm 70x50



DiEGo ZENi

Madre e figlia

ferro battuto, cm 44 h



ARTiSTi

ANiTA ANiBALDi

Via Regina Pacis, 4 - Trento | 0461.932310 - 348.7262512
ani.anibaldi@gmail.com

Nata a Trento, insegnante, inizia l'attività artistica nel 1968.
Segnalazioni di merito nel Premio A. Lasta a Trento (1978) e a Padova, Firenze, Verona, Venezia dove espone in una personale. Speciali premi internazionali 'Disegno contemporaneo' a Los Angeles, Tokyo, Berlino (1984), Hong Kong (1986).
Ha al suo attivo 38 personali regionali e nazionali e più di 40 collettive. Ha pubblicato e illustrato libri di letteratura per l'infanzia, 'Mjlo' (Ed. Reverdito, 1982) e 'Le avventure di un merlo' (Ed. Temi, 1995); 'L'energia dell'anima' poesie Premio Selezione 2003 e sue incisioni (Ed. Libro italiano).
Hanno scritto di lei: G. Pacher, R. Francescotti, F. Marcantoni, F. de Battaglia, F. Degasperi, c. Trovanelli, R. Franceschini.
"Le sue realizzazioni grafico-pittoriche del tutto originali per fantasia compositiva, mostrano un segno estremamente pulito che trasmette la profondità del messaggio esistenziale, frutto di una lunga ricerca interiore. Nell'intreccio segnico vi è la sua chiave di lettura del mondo…" (F. Degasperi).
importanti mostre personali nel 2006 a coredo (casa Marta) e nel 2013 a Trento (Torre Mirana).
Esegue tavole di grafica e copertina del libro 'il dialettoinforma2' (Ed. curcu & Genovese, 2013) di R. Francescotti. Realizza tavole illustrate e copertina del catalogo Premio di Poesia Alicante, con relativa mostra personale a Vigolo Vattaro (TN). Riceve il 3° premio nel concorso Scrittorillustratori (Rovereto) per un racconto scritto e illustrato da lei. È presente nell'Archivio del Mart.
Nel 2015 è inserita tra gli artisti del catalogo 'Bottega d'artista' (Ed. curcu & Genovese) curato dal critico Renzo Francescotti. ultime personali a Trento nel 2016 (Bar del Palazzo di Giustizia e Bar Socialstone). Fa parte del Direttivo della Pro cultura di Trento. Socia dell'ucAi di Trento, ha partecipato ai numerosi eventi proposti sia artistici che letterari.

MARco ARMAN

Via Strada Vecchia, 145 - cembra Lisignago (TN) | 0461.683764 - 328.8694741
marco@marcoarman.it | www.marcoarman.it

Nato nel 1954 vive e lavora in Valle di cembra.
Alla sua prima, appena diciottenne, seguono molte personali e collettive.
Esegue murales e tele per Enti e privati.
Presente nelle rassegne provinciali del 1995 e 2003.
Nel 2006 e 2009 espone al centro d'Arte contemporanea di cavalese (TN).
Esegue nel '12 l'opera d'arte a concorso per la Scuola Elementare di Romarzollo (Arco-TN) e nel '13 quella per l'ostello della Gioventù di Borgo Valsugana (TN).
Realizza i modelli per la medaglia per il 450° del concilio di Trento e del Sigillo del capitolo della cattedrale di Trento.
Partecipa dal 2000 all'attività dell'unione cattolica Artisti italiani nella Sezione di Trento, in qualità di Presidente dal 2002 al 2010.
Già consigliere Nazionale e e attuale Presidente della Sezione di Trento.

LuiGi BEViLAcQuA

Via S. Anna, 33 - Gardolo (TN) | 0461.990727 - 334.8165292
luigi.bevi@alice.it

È tra i fondatori del Gruppo Belle Arti 'La Fontana' di Gardolo e del 'Gruppo Acquerellisti Trentini'.
Fa parte dell'ucAi Sezione di Trento.
Segue le iniziative con varie manifestazioni e mostre, organizzate da quest'ultima e aderisce alle molte altre collettive promosse dai Gruppi a cui appartiene, ottenendo apprezzabili riconoscimenti.
Si esprime prevalentemente con la tecnica della tempera amalgamando le colorate terre, naturali soffici pigmenti, con gli antichi pur sempre validi e preziosi collanti all'uovo e alla cera.
Dipinge pure ad acquerello. usa questa tecnica alle volte quale traccia per le sue tempere.

GiNo BoMBoNATo

Viale Verona, 84 - Trento | 0461.935401 - 347.9497957

È nato a Bregantino (Ro) nel 1929 e dal 1955 è vissuto a Trento.
Ha completato il Magistero di Pittura presso l'istituto d'Arte di Venezia e nel 1954 ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento specializzandosi nell'affresco.
Ha insegnato 'Pittura' e 'Educazione Artistica' all'istituto d'Arte e nella scuola media a Trento dal 1955 al 1994.
contemporaneamente si è dedicato ed ha praticato diverse tecniche pittoriche e scultoree.
Dal 1974 ha fatto parte con passione ed entusiasmo all'attività della Sezione di Trento dell'ucAi, apportando il suo autorevole contributo artistico e formativo.
Ha sempre partecipato a rassegne internazionali, nazionali e collettive, ottenendo diversi premi e riconoscimenti.
Le sue opere si trovano presso collezioni private, Enti pubblici, Regione e Provincia di Trento, edifici di culto ed altri.
Hanno scritto di lui Giulio De carli, carlo Pacher, Rinaldo Sandri, Gian Pacher, Arcadio Borgogno, Manlio Goio, Danilo Eccher, Antonello Nave ed altri.
È venuto a mancare nel giugno 2016.

M.A. MARiSA BRuN

Via Scopoli, 27 - Trento | 329.3541107
m.a.marisa.brun@gmail.com

Pittrice trentina, fin dalle prime esperienze artistiche degli anni '70, le sue opere si segnalano per una innovativa ricerca sulle tecniche realizzative: ... le terre miste, i graffiti, gli strappi, le tele lavate, che testimoniano una individualità di raggiungimenti esecutivi che hanno meritato attenzione critica e significativi riconoscimenti in occasione della presentazione delle sue opere in mostre personali, collettive e varie manifestazioni.
oggi, la sua attività è impegnata nella realizzazione di opere che si distinguono per l'utilizzo della sua personale, originale, tecnica a base di terre fresate e mista con la quale realizza il recupero di immagini, atmosfere, poesia,... scavando nella materia cromatica con mezzi meccanici e manuali – con perenni movimenti sinuosi, apparentemente decorativi, con lo effetto di creare masse e volumi di esasperata efficacia.
Nel 2009 l'Assessorato alla cultura del comune di Trento ha patrocinato la sua mostra antologica nelle sale di Torre Mirana a Palazzo Thun in Trento con presentazione di una monografia curata da Renzo Francescotti.
È presente nell'Archivio Artisti Trentini presso il MART di Rovereto (TN).
È inserita nel sito 'archivi/arte' della Regione Trentino Alto Adige.
Hanno seguito il suo lavoro: Domenico Purificato, Renato Guttuso, Danilo Eccher, Luciano Spiazzi, Fiorenzo Degasperi, Giovanna Nicoletti, Luigi Serravaiii, Riccarda Turrina, Renzo Francescotti, Angelo Siciliano, Paolo Rizzi, Paolo Levi, Romano Perusini, ed altri.
Si è occupata di organizzazioni della cultura coordinando la gestione della Galleria Quadri Arte, della mostra per la Rassegna Annuale 'Arte Terlago' promossa dal comune di Terlago (TN).
Ha coordinato la Sezione Arti Visive del Gruppo Alunni delle Muse di Trento.
Partecipa attivamente dal 2008 all'associazione ucAi Sezione di Trento.

RiTA cENcH

Via castelbarco, 4/a - Nomi (TN) | 0464 834959 - 346.8565444
rita.cench@gmail.com

Nata a Rovereto nel 1952, vive a Nomi.
interessata all'arte fin da bambina, ha curato questa passione in modo autodidatta e saltuariamente nel tempo, partecipando a vari corsi con i seguenti insegnanti: Pino cestari, Toni Gross (scultura), Mariuccia Spagnolli, carlo Adolfo Fia.
Attualmente, dal 2012, fa parte del gruppo Studio Arti Visuali 2001 con referente artistico Prof. Bruno Degasperi e di un gruppo a Nomi di amanti dell'arte che si ritrova in paese a lavorare assieme settimanalmente sempre dal 2012. Ha partecipato dal 1976 ad oggi solo a mostre collettive.
Ha ricevuto sia nel 2013 che nel 2014 la Menzione speciale della Giuria al concorso 'castel Beseno a 360 quadri'.
Dal 2014 partecipa all'attività dell'associazione ucAi-Trento.

MiRTA DE SiMoNi LASTA

Via Trento, 32 - Volano (TN) | 0464.411001 - 329.7446886
mirtadesimoni@gmail.com | www.mirtadesimoni.it

Nata a cles, vive e lavora a Volano (TN).
Ha soggiornato alla Künstlerhaus e seguito i corsi all'Accademia internazionale di Salisburgo con docenti gli artisti cinesi Zhou Brothers.
Dal 1975 presenta la sua ricerca in italia, Europa, America e Singapore.
È Accademico di merito dell'Accademia de 'i 500' di Roma.
Nel 2000 partecipa al corso di specializzazione 'il progetto architettonico e la composizione artistica ed iconografica al servizio della liturgia'.
È presente a 'Situazioni – Trentino Arte 2003', al MART.
Nel 2008 invitata dal comune di Sanzeno espone a Palazzo de Gentili la personale 'Rosso scarlatto' Parallel Events Manifesta 7.
Nel 2009 ottiene il terzo premio al concorso cEi per la chiesa di Porto Recanati con menzione particolare della giuria.
Nel 2010 ospite a Trapani del Museo Diocesano per l'Arte Sacra contemporanea, allestisce la mostra personale 'Tra terra e cielo' e realizza grandi tele in situ.
Nel 2011 riceve l'incarico per l'intervento pittorico sui poli liturgici della cappella universitaria di S. Margherita di Trento.
Nel 2014 l'opera 'Senza stella' diventa l'immagine-copertina del libro 'Romanzo d'Amore. Mario Borzaga' di Paolo Damosso, scrittore e regista (ed. San Paolo, coll. i Protagonisti).
Nel 2015 realizza l'opera astratta 'Risurrezione' che viene a costituire il setto absidale della nuova chiesa di S. caterina a Rovereto sulla Secchia.
Nel 2016 l'opera 'inside' diventa l'immagine-copertina del libro 'Adele. La Storia e la Vita' di Paolo Damosso (ed. Effetà).
È membro della sezione ucAi di Trento.

BRuNo DEGASPERi

Via delle Spone, 11 - ciré di Pergine (TN) | 0461.509012 - 339.3824978

Nasce a civezzano (TN) nel 1944.
compie gli studi all'istituto d'Arte di Trento sotto la guida di artisti come Marco Bertoldi, carlo Bonacina, Martin Demetz, Gino Novello, Gino Bombonato, cesarina Seppi e frequenta poi il Magistero d'Arte di Venezia.
Rientrato a Trento insegna 'Disegno dal vero ed Educazione visiva' all'istituto d'Arte.
oltre che socio ucAi, nel 1986 è cofondatore del gruppo di artisti trentini 'La cerchia' e rappresenta un punto di riferimento per il Gruppo 'Arti visuali' di Trento.
Partecipa a numerose personali e collettive sia in italia che all'estero.
Numerose sue opere si trovano in edifici pubblici e chiese del Trentino.

cARLo ADoLFo FiA

Viale Verona, 47/a - Rovereto (TN) | 0464.437026 - 338.3148413
adolfo.fia@alice.it

Diplomato al Liceo Artistico 'Beato Angelico' di Milano, consegue l'abilitazione di disegno e storia dell'arte nelle scuole superiori di secondo grado a Firenze.
Si laurea in architettura a Venezia.
Per molti anni è stato titolare della cattedra di disegno e storia dell'arte al Liceo scientifico 'A. Rosmini' di Rovereto.
crede che il figurativo, oltre che impegnare seriamente nel disegno e nella composizione delle masse e delle figure, sia necessario punto di riferimento e di orientamento per chi legge e deve 'capire' l'opera.
Ritiene che il sentire ed elaborare i fatti e i sentimenti esiga nelle nuove forme una trasfigurazione che proviene da un certo impeto interiore e da una visione nuova delle cose.
Si dedica particolarmente all'attività di ceramica, di pittura, di bronzo, di vetrate istoriate, di graffiti, di murales.
Dal 1995 partecipa attivamente all'associazione ucAi Sezione di Trento.
Fa parte dell'Accademia degli Agiati.

TuLLiA (LuLA) FoNTANA

Via Fontana Vecchia, 2 - carzano (TN) | 338.3732592
marco.buffa@alice.it

Tullia (Lula) Fontana ha frequentato l'istituto d'Arte di Trento, il Magistero di Venezia e successivamente l'Accademia di Bella Arti di Venezia, dove si è diplomata con il massimo dei voti, sotto la guida di Santomaso nel corso di pittura ed Arnaldo Battistotti e Mauro Guadagnino per il corso di incisione.
Ha partecipato a varie mostre a livello nazionale ed ha al suo attivo diverse personali.
Ha insegnato educazione artistica presso la scuola Media di Grigno, Borgo e Roncegno. Nel tempo libero si dedica ad attività integrative nelle scuole e tiene corsi di arte varia.
ultimamente si dedica alla pittura di icone, a volte anche rivisitandole ed interpretandole in modo personale.
Hanno scritto di lei: Rinaldo Sandri, Luciano coretti, Renzo Francescotti e Nicoletta Tamanini.

LiBERio FuRLiNi

Via Roma, 2 - Lavis (TN) | 337.395242
info@liberiofurlini.it | www.liberiofurlini.it

Liberio Furlini, pittore autodidatta, è nato il 16 ottobre 1950 a Riva del Garda. Durante gli studi magistrali ebbe il privilegio di essere allievo del prof. Luigi Senesi, che gli fece apprezzare l'arte in tutte le sue sfaccettature. Ha iniziato a dipingere dopo il 1989 con studio a Lavis. Tecniche pittoriche preferite: ad olio, con pigmenti (terre ed ossidi), tempera all'uovo, su sottofondo a base di sabbia, calce e polvere di marmo, con stucco a calce e su lastre di granito.
Ha realizzato numerose e significative mostre, tra le quali al Palazzo Esposizioni a Fano, al centro d'Arte San Vidal di Venezia, alla Pinacoteca R. M. Pedrazza a Luserna, alla casa de Gentili di Sanzeno, al Palazzo de Maffei a Lavis, al Palazzo Trentini di Trento. È stato invitato alla iV Biennale d'Arte internazionale 'Ermentage du Riou' a Mondellieu-cannes ed alla selezione per la Biennale d'Arte internazionale di Roma. Predilige la pittura murales. i più significativi: al centro di Documentazione di Luserna, alla scuola materna e alla biblioteca di Roncone, a Azzinano di Tossicia e a Sant'Eufemia a Maiella negli Abruzzi, il più recente a Polpenazze del Garda (BS). Esperto nella tecnica dell'affresco; suo l'affresco a Balbido con documentazione di trenta minuti realizzato dalla RAi sede di Trento.

MAuRiZio FRiSiNGHELLi

Via delle Zigherane, 39 - Rovereto (TN) | 0464.437413
frisinghelli.maurizio@virgilio.it

Affascinato fin da giovane dall'espressione artistica, la coltiva dapprima imparando a dipingere sotto la guida di maestri locali, per poi passare all'espressione plastica e alla scultura con lavori in terracotta, legno e pietra.
Ha esposto in numerosissime mostre, sia personali che collettive, in italia (Bologna, Bolzano, Loreto, Milano, Ravenna, Roma, Torino, Trento, Venezia e Vicenza) e all'estero (Austria, Danimarca, Francia e Germania).

SYLViA LiPPiTZ

Via Stroperi, 35 - Rovereto (TN) | 0464.411183
sylvia.lippitz@libero.it | www.sylvialippitz.com

Da sempre appassionata di arti visive e pittoriche inizia la sua attività artistica frequentando vari corsi di disegno e pittura. Dal 1999 al 2004 ha partecipato al laboratorio di disegno e pittura 'Artedomino' di Brentonico con il quale ha realizzato vari calendari artistici. inoltre ha collaborato all'edizione del libretto illustrato del cD 'Altri canti altri luoghi' del coro Soldanella di Brentonico, curato dal maestro Franco La Spada, cD di canti popolari fuori e dentro le chiese. Nel 2003 ha svolto un corso di disegno per conto dell'Associazione artistico-culturale 'Tutto Tondo' di castione di Brentonico oltre ad aver partecipato all'organizzazione per il medesimo di varie iniziative culturali. Ha partecipato al convegno internazionale 'Arte e Liturgia nel Novecento – Esperienze Europee a confronto' a Venezia. inoltre ha esposto in molteplici mostre tra cui quelle organizzate dall'Associazione culturale Artistica 'Gruppo Amici del colore Daniele Vivaldi'. È stata ospite in Germania del 'Künstlerkreis Ammersee'. Ha frequentato il 'Gruppo Studio Arti Visuali 2001' di Trento. Attualmente fa parte dell'ucAi Sezione di Trento, di SpazioEventArt di Pergine e del Gruppo Amici dell'Arte di Riva del Garda.
utilizza principalmente la tecnica del olio ma sperimenta anche altre tecniche come il collage e l'utilizzo di altri materiali.

BRuNo LuccHi

Via Marconi, 85 - Levico Terme (TN) | 0461.707159 - 329.8632737
info@brunolucchi.it | postmaster@pec.brunolucchi.it | www.brunolucchi.it

Bruno Lucchi è nato nel 1951 a Levico Terme dove vive e lavora.
La terra è da sempre la sua materia da cui nascono le sue figure, che con il rito del fuoco trasforma in terracotta nel suo atelier, diventano poi, bronzi e porcellane. Recentemente la sua ricerca ha anche abbracciato nuovi materiali. infatti, con l'acciaio corten, da solo o abbinato al semirefrattario, si cimenta nella costruzione di installazioni enormi che trasmettono la rinnovata passione con il nuovo materiale, e con il mosaico, in tecnica moderna, rinnova l'antichissima tradizione portandola al contemporaneo.
Ha iniziato ad esporre da professionista nel 1991 ed ha al suo attivo più di 200 mostre personali in musei, sedi pubbliche e prestigiose gallerie in italia e all'estero.
È autore di importanti opere pubbliche di grandi dimensioni, ben quattro navi della costa crociere solcano i mari con le opere dello scultore trentino.

SiLVio MAGNiNi

Viale Verona, 83 - 38123 Trento | 393.1826204
cc.direzione@diocesitn.it

Nasce a Vermiglio nel 1946. L'interesse e la passione per la pittura è un talento innato che è maturato negli anni e ne è diventato elemento espressivo utilizzato sia come hobby personale alimentato attraverso la partecipazione attiva in diversi gruppi formativi di grafica, incisione, tempera, acquarello, olio, mosaico e tecnica su vetro sia nella vita professionale ad esempio per stimolare la creatività delle persone anziane nell'attività ricreativa in casa di riposo, prima come animatore culturale alla casa di riposo (R.S.A.) di Trento e quindi come direttore alla casa del riposo (R.S.A.) di Lavis.
Dal 1998 fa parte del Gruppo Studio Arti Visuali 2001 di Trento di cui ne è stato vicepresidente fino al 2007, gruppo guidato dai maestri prof. Mariano Fracalossi prima ed ora dal prof. Bruno Degasperi dell'istituto d'Arte di Trento. oggi fa parte della cerchia e dell'ucAi-Trento. in questo ambito ha potuto partecipare a diverse mostre espositive personali e collettive prevalentemente in ambito locale.
un interesse quello della pittura che ora, chiusa l'attività professionale, esalta ulteriormente e dà colore a gran parte del tempo libero che rimane.

LiciA MARAMPoN FocHES

Via dei Muredei, 57 - Trento | 0461.922799 - 348.2784457
licia@marampon.it | www.marampon.it

Nata a Pirano d'istria, vive a Trento dal 1947. inizia lo studio della figura con il prof. Remo Wolf.
Si dedica alla decorazione della ceramica per molti anni. Approfondisce la preparazione artistica seguendo corsi di disegno, grafica, pittura ad olio e acquarello, con i maestri: Mauro Decarli, Mariano Fracalossi, Stefano Latela, Renato ischia, Lina Pasqualetti. Espone dal 1978. Dal 1984 fa parte delle artiste della FiDAPA e dal 1998 del Gruppo Acquerellisti Trentini. È inserita nell'archivio del MART.

MASTRo 7

Via della ceriola, 7 - Mattarello di Trento | 0461.945354 - 335.6993843
info@mastro7.it | www.mastro7.it

Settimo Tamanini 'Mastro7' nasce il 2 dicembre 1943 a Mattarello di Trento dove vive e lavora come orafo e scultore. Partecipa a numerose esposizioni in regione, in italia e nel mondo. Fra le più importanti: 1973, Milano, 'Triennale di Milano'; 1992, Johannesburg, Mostra 'italian craftsmanship on stage at the Market Theatre'; 1992, New York, Mostra per le colombiane '92 'The italian art of living'; 1994, Tokyo, Mostra 'oreficeria italiana'; 1997, Roma, concorso Nazionale 'costruire insieme l'Europa: dalla Lira all'Euro'; 2000, Hannover, 'Expo 2000'; 2002, Monza, Mostra 'Humanware Natural inspiration' (i° Premio); 2004, Kyoto, Esposizione 'Design, Arts & crafts'; 2011, Trento, 'Padiglione italia del Trentino-Alto Adige' (54^ Esposizione Biennale di Venezia nel 150° Anniversario unità d'italia).
Personali: 1993, Segonzano (Trento), 'Raccolta - Alla ricerca di nuove emozioni'; 1995, campo Turres (Bolzano), 'incontri'; 2002, Mattarello (Trento), 'Terra Mani Fuoco'; 2003, Arco (Trento), 'Lungo il Sentiero – Dem Weg Entlang'; 2005, Lovere (Bergamo), 'Alberi di fuoco'; 2006, Pieve di Ledro (Trento), 'Soffi di vita'; 2007, Livinallongo (Belluno), 'Respiro cosmico'; 2007, Trento, 'Radici di luce'; 2015, cortina d'Ampezzo (Belluno), 'Grandi Madri'; 2015, oradea (Romania), 'custodi dell'Anima'; 2016, Roma (chiesa S. ignazio di Loyola), 'Laudato sii'.
Sue opere fanno parte di collezioni di istituzioni nazionali ed internazionali.

MARco MoRELLi

Via E. chiocchetti, 14 - Rovereto | 349.4734710
mmexproscult@gmail.com

Sacerdote dal 1967, già insegnante di Storia dell'Arte, poi di Filosofia e Storia nei Licei, lavora come scultore da oltre quarant'anni, con più di settecento opere in legno, terracotta, bronzo e marmo, presenti in chiese, banche, piazze e case private, con decine di mostre collettive e venti personali.

PAuL MoRoDER D Ë DoSS

Via Sacun sn. Fraz. S. Giacomo - ortisei (BZ) | 335.5887820
info@moroderpaul.com | www.moroderpaul.com

Maestro scultore. inizia a scolpire a 15 anni nella bottega di suo padre, lo scultore accademico Enrico Moroder Doss, mentre frequenta l'istituto d'Arte di ortisei, perfezionandosi poi negli Stati uniti.
Tra le ultime e più grandi opere ha eseguito il crocifisso al Santuario Divino Amore Roma, l'Arcangelo Michele in bronzo della Sacra S. Michele di Torino ed è l'autore della seconda campana più grande in italia. Per l'adeguamento liturgico ha eseguito oltre 22 altari e altri poli liturgici in diverse basiliche, chiese, santuari e cappelle in italia ed all'estero.
Docente al corso master della cEi sull'adeguamento liturgico.

GiuSEPPE NicoLiNi

Via Pilati, 23 - Pressano di Lavis (TN) | 0461.246504

Nasce nel 1920 a Pressano (TN).
Dopo aver conseguito il diploma presso l'istituto Magistrale di Trento, segue i corsi di Disegno all'Accademia di Belle Arti di Venezia.
Nel periodo di prigionia in inghilterra, a Londra (1945-1946) conosce direttamente la pittura inglese pre-impressionista, che diviene un riferimento fondamentale per le sue scelte stilistiche. Da allora dipinge costantemente e presenta in svariate esposizioni il suo lavoro di pittore che tuttavia considera il suo 'angolino privato di espressione libera', non necessariamente da proporre in pubblico.
Partecipa alla prima esposizione ucAi Trento del 1962.
La sua attività si è intrecciata con la professione di insegnante come maestro nella scuola elementare e con la sua attività di musicista come Direttore del coro Sociale di Pressano, da lui fondato nel 1949, alla guida del quale ha conseguito prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali.

ANGELo oRLANDi

ii° Vicolo Bristol, 4 - Lavis (TN) | 0461.246634 - 388.4076554
info@angeloorlandi.com | www.angeloorlandi.com

Scultore e pittore, nato a Limarò di Lomaso (TN) nel 1943, dal 1984 ha il suo atelier a Lavis dove vive e lavora.
Ha frequentato l'istituto d'Arte di Pozza di Fassa ed ha conseguito l'abilitazione presso l'Accademia di Brera. È stato insegnante di Discipline Plastiche ed Educazione Visiva presso gli istituti Statali d'Arte di Gargnano del Garda e di Trento.
Ha allestito varie mostre personali in italia ed all'estero ed ha partecipato a numerosissime mostre collettive. È stato incoraggiato ed apprezzato dal Maestro Pietro Annigoni che ha visto le sue opere. Ha pure affrescato varie chiese ed edifici nel Trentino.
Dal 1989 fa parte del gruppo ucAi della sezione di Trento.

LiNA PASQuALETTi BEZZi

Via don Giacomo Trentini, 7 - Meano (TN) | 347.3594569
info@linapasqualetti.it | www.linapasqualetti.it

Nata in Alto Adige, da tempo risiede e lavora a Trento.conclusi gli studi a Venezia, ha insegnato discipline artistiche nelle Scuole ed istituti di 1° e 2° grado. Ha tenuto seminari didattici di aggiornamento per l'educazione all'immagine in accordo con il Provveditorato agli Studi. Fa parte del corpo docente dell'istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento.
È presidente fondatore del gruppo acquerellisti trentini.
Molteplici le sue mostre personali e collettive in italia ed all'estero.

RoMANo PERuSiNi

Via Prepositura, 32 - Trento
romano.perusini@gmail.com

Nato in Friuli, dal 1995 risiede a Trento. Ha insegnato ai Dipartimenti di Discipline per lo Spettacolo delle Accademie di Belle Arti di Venezia e di Brera a Milano e svolto una parallela attività di ricerca artistica presentata, a partire dalla prima mostra alla Galleria San Fedele di Milano nel 1960, in oltre cento appuntamenti espositivi, personali e di gruppo, in italia e all'estero. in particolare, nella Regione Trentino-Alto Adige, è stato presente con mostre personali alla Galleria L'Argentario nel 1968 e 1981; alla 3^ e 4^ Biennale di Bolzano del 1969 e 1971; a 'inciso tra memoria e presente' a Palazzo Libera nel 2000; al MART di Trento e Rovereto per 'Situazioni Trentino Arte' del 2003; con il gruppo 'Formato Arte' negli spazi ex Michelin nel 2001, e in 'capolinea underground' nel 2008; alle recenti rassegne ucAi di Trento. Per il settore spettacolo, ha curato allestimenti scenici per il 'Festival Mozart' all'Auditorium Melotti del MART. Particolare interesse ha sempre riservato, in scritti e convegni, all'interrelazione Arte-Architettura sia negli edifici civili che in quelli religiosi.

GiuLiANA PoJER

Via Vich, 22 - Altavalle Faver (TN) | 338.5602035
pugliapojer@virgilio.it

È nata in Valle di cembra dove vive e lavora. Diplomata all'istituto d'Arte ha approfondito negli ultimi anni le tecniche grafico pittoriche, dalla incisione calcografica nei suoi diversi aspetti, alla pittura ad olio, l'utilizzo delle terre, la materia acrilica, ed in particolare l'acquerello. È membro dell'ucAi Sezione di Trento e partecipa all'attività di altri gruppi d'arte in Trento.

MARiSA PoSTAL DE cARLi

Via Zara, 14 - Trento | 348.2524329
postaldecarli@yahoo.it

Trentina di nascita, si accosta alla pittura fin da giovanissima, perfezionando poi le proprie tecniche pittoriche sotto la guida di diversi ed affermati maestri nel campo dell'arte.
Attivo e stimato membro del Gruppo Studio Arti Visuali di Trento, del Gruppo Artiste FiDAPA Sezione di Trento e della Sezione regionale dell'ucAi.
Partecipa a numerose esposizioni, mostre e rassegne ottenendo svariati premi e segnalazioni da parte d'importanti enti culturali e suscitando l'interesse di critici ed esperti.

DiEGo ZENi

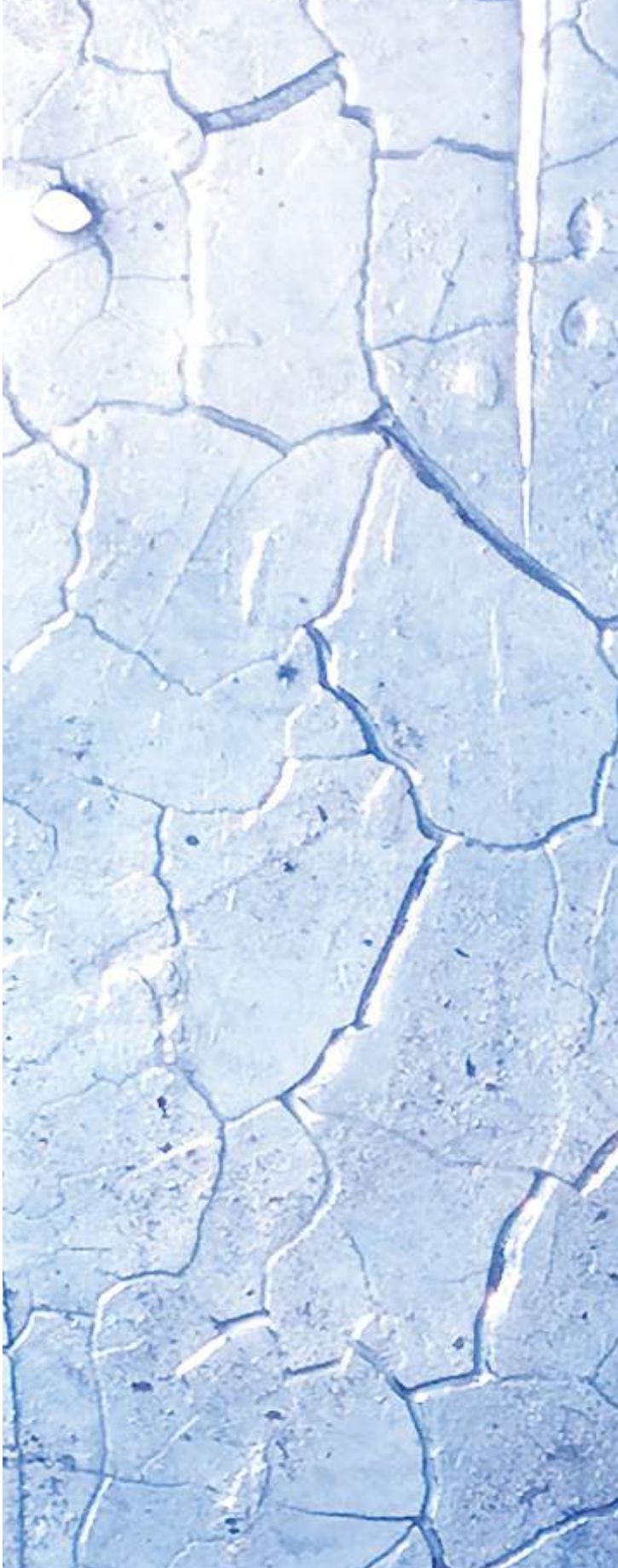
Via castelbarco, 4 - Folaso isera (TN) | 331.9783699
barbarazeni13@gmail.com | www.maxpico.com/siti/diegozeni/

Dopo aver sperimentato alcune espressioni artistiche dalla pittura alla fotografia, dalla scultura in legno a quella in ferro battuto, ha 'inventato' un metodo personale di lavorazione del ferro, non a caldo, ma a freddo, con le dita. Ed il ferro da quel momento è diventato materia prima della sua ispirazione artistica. Tutto ciò che è materiale di recupero, scarti di officina, attrezzi agricoli in disuso vengono assemblati dalle abili mani di Diego Zeni, e trasformati in vere opere d'arte. La sua energia creativa è in grado di far nascere da un ricciolo di ferro battuto un vescovo, da una zappa una contadina, una Madonna... (Mario cossali)
Si intravede in queste sculture e nello spazio da esse delineato, marcato, il frenetico ballo dell'umanità alla ricerca di sé stessa e contemporaneamente si evidenze un intreccio di pensieri e di suggestioni particolari, che ora appaiono carichi di sentimento generoso e comprensivo, ora sembrano pervasi di sottile ironia dissacrante. ci troviamo dì fronte invenzioni curiose che ridanno cuore e spiritualità ad arnesi ed attrezzi del lavoro rurale di ieri e di oggi, ma anche ad immagini surreali, legate al ritmo ancestrale delle onde della vita. (Donatella Fait)

uNioNE cATToLicA ARTiSTi iTALiANi - Sezione di Trento
38122 Trento - Via S. Giovanni Bosco, 3 | 0461.683764 - 328.8694741
ucai.trento@gmail.com

ottobre 2016

GRAFicHE AViSio
Lavis (Trento)



cATTEDRALE Di S. ViGiLio
Trento

uNi oNE cATT oLicA ARTiSTi iTALiANi
Sezione di Trento